ANNO 50° MATTINO TORINO, Venerdì 6 Ottobre 1916 MATTINO NUM. 278

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Le truppe serbo-francesi a dieci chilometri da Monastir

I Romeni, che erano entrati in Bulgaria, han ripassato il Danubio - La battaglia in Dobrugia

Gl'incalzanti avvenimenti della guerra balcanica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, sera.

E' notevole l'avanzata realizzata dagli Alleati in direzione di Monastir. I serbi, aiutati dai francesi, dopo avere battuto i bulgari si sono lanciati energicamente ad inseguirli e in una sola giornata hanno avanzato di 12 Km. verso nord su tutta la estensione del loro fronte. Lunedì avevano cominciato a scacciare i bulgari dai contrafforti di Kaimacialan e dalle loro posizioni sul fiume Brod che formavano la linea di attacco; quindi avevano occupato Sovic a tre chilometri a nord dal fiume stesso, mentre i francesi avanzavano sino a Petorak e Urbeni, il punto ove il Brod si unisce col fiume Sakulova. Martedì, movendo da queste nuove posizioni, i franco-serbi partivano all'alba per lo inseguimento del nemico. Nel corso di tutta la giornata durò la lotta. La notte seguente i francesi raggiungevano Negocian a metà strada da Florina a Monastir. Alla loro ala sinistra i serbi ricacciavano i bulgari seguendo la ferrovia di Monastir e giungevano a Kenali, di cui occupavano la stazione che sta a 800 metri dal villaggio. Al loro centro realizzavano anche notevoli progressi. Tutta la zona traversata dal Cerna tra i villaggi Brod e Skocivir cadeva nelle loro mani. Poi, traversata la Cerna stessa in varii punti, si stabilivano sull'altra riva. Alla loro ala destra a nord-est di Kaimacchalan i serbi scacciarono i bulgari dalle potenti trincee della montagna di Nihje; avanzavano quindi verso nord nella vallata della Cerna. I progressi ora si accentuano. Il fronte attuale degli Alleati segue la linea che parte da Pisoderi nel massiccio montuoso a ovest di Florina, risale direttamente verso Negotciavia, quindi passa a sud di Kenali, segue la Cerna per giungere a nord della montagna Nihje. Nel pomeriggio di mercoledì gli Alleati erano soltanto a 15 chilometri da Monastir, che costituisce il principale obbiettivo delle operazioni della loro ala sinistra. Questa avanzata mette in situazione critica i contingenti bulgari che occupano ancora la parte nord sul massiccio montagnoso di Nerciehka. Sono minacciati di essere tagliati dalla loro base e saranno costretti fatalmente a ritirarsi per sfuggire all'accerchiamento. Il fronte generale degli Alleati in direzione di Monastir ha una estensione di 75 chilometri. I bulgari hanno preparato a 7 chilometri a sud di Monastir una linea di resistenza fra le trincee della Bistritza a ovest e la palude della Cerna a est. Nel combattimento di Kaimacchalan quattro reggimenti di fanteria bulgari furono quasi totalmente annientati.

Il formidabile duello Hindenburg-Brussiloff

Secondo afferma Paolo Erio in un dispaccio da Pietrogrado al «Journal», Hindenburg è deciso a concentrare ad un dato momento tutti i suoi sforzi contro le truppe russe di Brussiloff, innanzi alle quali si trovano ventitre Divisioni tedesche, trentacinque austriache, due turche ed una decina di Divisioni di cavalleria.

Malgrado queste forze così importanti, gli austro-tedeschi non riescono ad ottenere un solo vantaggio. Su tutta l'estensione del suo fronte, Brussiloff li domina e mantiene dappertutto l'iniziativa dei combattimenti. Gli austro-tedeschi, pervenuti a fortificarsi saldamente, non scatenano contrattacchi che per rispondere all'offensiva dei russi stessi e per cercare anche di ritardare una nuova azione, che sembrano temere, e che Brussiloff potrebbe intraprendere a un dato momento ed in un punto già designato. Le ultime informazioni pervenute dallo Stato Maggiore generale russo dicono che, quantunque Brussiloff incontri grande resistenza, non si lascia in nessun punto scuotere dagli avversari, ai quali infligge quotidianamente perdite enormi.

Innanzi a Vladimir-Volinsky procede con violenti contrattacchi per mantenere l'offensiva stata ripresa nella zona di Dvinsky-Karitnitza-Bubnova, ove, da una settimana la lotta è divenuta accanita. Intorno ad Halicz le truppe di Therbatcheff che progrediscono dal nord hanno ora fortificato tutte le posizioni conquistate sulla Varayufka. Di là sino ai Carpazi si segnalano solo combattimenti di avanguardia.

Infine, tra Kovel e il Mar Baltico, ove quarantacinque Divisioni nemiche sono impegnate, i tedeschi manifestano su certi punti tentativi di offensiva, ma questi sono sempre regolarmente infranti prima di potersi sviluppare.

Che farà Costantino?

Sarà stato forse l'annuncio della vittoriosa avanzata serba verso Monastir; sarà stato forse l'annuncio dell'occupazione italiana di Argirocastro e Santi Quaranta, o forse meglio lo svanire dell'ultima illusione sul «modus vivendi» che re Costantino aveva incaricato suo fratello Andrea di proporre a Parigi e Londra per ridurre l'ostilità dell'Intesa; certo è che il Gabinetto Calogeropulos è ora con le gambe all'aria. La decisione venne annunciata subito dopo il Consiglio dei ministri tenuto ieri mattina e presieduto dal Re con la Nota che certo già conoscete. E' superfluo il dire che nessuno a Parigi compiange i caduti. Appena l'«Echo de Paris» si indugia a notare di quale stoffa fossero i suoi membri e quale la loro fedeltà al programma della neutralità benevola con cui Calogeropulos era asceso al potere. Il ministro degli Interni, per esempio, Rufos Kanakaris, aveva preso negli ultimi giorni la direzione aperta dell'organizzazione di dimostrazioni tumultuose in onore della Germania. Una, organizzata a Chapels, centro del suo collegio elettorale, era riuscita particolarmente brillante. Mentre il ministro della Marina, provvedeva ad inutilizzare l'artiglieria a bordo delle navi, quello della Guerra si era segnalato in «articulo mortis» con la proibizione agli ufficiali della lettura dei giornali liberali, sotto pena di un mese di carcere, e collocando in aspettativa 15 tenenti colonnelli, un generale di brigata ed una massa di ufficiali subalterni sospetti di venizelismo.

Che cosa farà ora re Costantino? Le ultime notizie lo mostrano affaccendato nel consultare tutti gli ex-primi ministri per cercare forse tra essi qualche nuovo Skuludis. La lezione degli ultimi eventi sarà compresa dal cognato del Kaiser?

«Sarebbe, — scrive il «Petit Parisien», — temerario sperarlo». Tuttavia il «Matin» non esita ad ammettere la possibilità che il Sovrano abbia realmente avuto la coscienza degli errori passati. Il suo principale argomento, quando i suoi migliori amici gli rimproveravano il suo contegno, era che, malgrado tutte le apparenze non poteva credere alla disfatta della Germania e dei suoi alleati nei Balcani. Ogni fatto locale sembrava venire a rinvigorire la sua tesi e lo confermava nelle sue convinzioni. Quando Mackensen invase la Dobrugia alla testa dei germano-bulgari, re Costantino credeva già, basandosi sulle assicurazioni ricevute da Berlino, che la Romania fosse prossima al disastro. Si diceva che l'esercito greco, infinitamente meno forte e meno bene armato, non avrebbe potuto resistere, malgrado l'aiuto degli Alleati. Ha potuto vedere nei giorni scorsi i formidabili rinforzi tedeschi che suo cognato faceva brillare di lontano ai suoi occhi e che non sarebbero intervenuti nei Balcani. I suoi consiglieri li avevano valutati a ottocentomila uomini e re Costantino ha potuto sapere alla fine che neppure tre Divisioni tedesche sono giunte nei Balcani. I romeni attaccano; i bulgari sono battuti. Questo gli sarà bastato a convincersi della opportunità di sbarazzarsi di Calogeropulos ed avviarsi per nuova strada. Per tutte queste ragioni il «Matin» dichiara di credere che la partenza di Calogeropulos significhi modificazioni profonde nella politica ellenica.

L'anarchia

Intanto l'anarchia infierisce in Grecia più che mai. I riservisti continuano particolarmente nell'Attica e nella Beozia la loro agitazione. A Lamia la folla ha assalito parecchie abitazioni, tra cui quella di Pairmineos, ex-ministro del Gabinetto venizelista. A Volo hanno votato una mozione in cui si dichiara che sotto nessun pretesto si lasceranno trascinare nella guerra a favore di interessi stranieri. I riservisti di Missolunghi hanno votato risoluzioni analoghe. Ad Atene anche sono state segnalate ieri nuove belle imprese: cinque automobili trasportanti ufficiali e soldati greci che andavano ad imbarcarsi al Pireo per Salonicco, sono stati assaliti a sassate. Ad Atene stessa vennero tirate revolverate contro gruppi venizelisti che discorrevano dinanzi all'albergo ove abita Gunaris: si ebbero due feriti. I colpevoli sarebbero membri di una specie di guardia del corpo che segue Gunaris dappertutto. Un altro incidente si ebbe alla fine dello spettacolo al teatro Massimo. In parecchi luoghi i consoli di Francia ed Inghilterra, minacciati, dovettero chiedere protezione. Persino nei villaggi più remoti circolano petizioni collettive dirette al Re e terminanti con questa frase: «In caso di una nuova mobilitazione, non risponderemo alla chiamata». Innanzi a simile spettacolo l'Intesa insisterà ancora nel disegno di raddrizzare le gambe ai cani? Herbette dichiara francamente che «bisogna finirla, e per finirla — dice — l'Intesa deve essere in rapporti con Venizelos. Un Governo greco esiste: quello presieduto da

Il "raid„ Salonicco-Sofia-Bucarest

Il Journal pubblica una lettera del suo inviato speciale a Salonicco, in cui è narrato diffusamente il raid compiuto da due aviatori francesi da Salonicco a Bucarest, e del quale i giornali hanno già dato notizia. Uno degli aviatori si chiama Noel, l'altro Leseur. Partirono il 14 settembre, alle 6,30. La bruma copriva le campagne intorno a Salonicco. Si trattava di fare un volo di 600 chilometri e di giungere a Sofia ancora nella mattinata. La più grande difficoltà era quella di varcare la linea nemica, le cui trincee correvano a zig-zag a 1200 metri di altezza sui Monti Belès, alla frontiera greco-bulgara. Gli aviatori al loro passare furono fatti segno a vivissimo fuoco di fucileria e di cannone.

Il pericolo è gravissimo, ma essi, [illegible] non hanno un'idea. Del resto, nella vertigine della velocità e nel frastuono del motore Noel e il suo compagno non potevano interessarsi troppo a quello che si faceva sotto di essi. Continuarono. Improvvisamente dietro una montagna a picco, ecco Sofia. Ecco la città disegnata con in mezzo la cupola dorata del palazzo reale. Senza perdere un minuto bisogna mettere mano alle bombe. I [illegible] proiettili partono sibilando e gettano ben tosto sulla città nuvole di fumo nero. Dal basso si risponde agli aviatori e questi possono vedere altre nuvole nere dirigersi verso di loro da varii punti della città, ma nessun proiettile li raggiunge. Dopo le bombe gli aviatori gittano proclami in cui si informa la popolazione che il bombardamento non è che la risposta a quelli che gli austro-tedeschi hanno fatto contro Costanza e contro Bucarest. Ora la bisogna è finita. Gli aviatori si dirigono verso la Romania. Ma un aeroplano nemico si alza; esso ha approfittato della cortina di nuvole sollevate dalle bombe, della tensione sostenuta che il bombardamento esigeva e ha spiccato il volo. E' un «Fokker» rapido. Eccolo 600 metri indietro. Noel manovra il suo motore per fargli rendere il massimo. Il «Fokker» è sempre indietro sullo stesso piano. E' impossibile di tirare senza rischiare di danneggiare l'apparecchio.

Il gioco continua per 20 minuti. Il «Fokker» guadagna sempre nuovo spazio. Ma ecco Noel adotta una tattica suprema. Si è in prossimità dei monti di Vratza-Balkan al di là dei quali comincia la pianura del Danubio. Non c'è che un mezzo per sfuggire all'inseguimento ed è di scendere verso il Danubio radendo la montagna. La manovra sconcerterà l'avversario. Il tentativo è ardito ma non importa; non c'è da scegliere. Ed è fatto. L'areoplano francese scende radendo l'orlo degli abissi e il piano s'apre alla vista. Il «Fokker» è scomparso. Nei dedali della montagna egli ha smarrito le tracce del suo avversario. Si può essere contenti! Il passaggio è magnifico, le campagne della Romania risplendono tutte verdi sotto il sole. I villaggi sembrano gioielli con i loro tetti bianchi che scintillano. Bucarest appare in fondo alla pianura. I due aviatori non la conoscono, ma, orientati sulla carta, sanno dove dirigersi per approdare, e scendono al campo d'aviazione. Sono passate dalla partenza cinque ore.

La sorpresa è generale e uno degli astanti se la dà a gambe gridando, come se avesse veduto un miracolo. Egli corre a propagare la notizia. Il deputato di Bucarest, Protopopesco, mobilizzato come aviatore, si trova appunto sul posto. Ed egli tosto conduce i due viaggiatori aerei dal presidente del Consiglio prima e poi li guida fino al Re.

B. R.



Alla riconquista di Monastir

Parigi, 5, notte.

Una Nota ufficiosa dice:

Sulla Somme gli eserciti alleati preparano attivamente le operazioni prossime: il tiro delle artiglierie aumentò d'intensità. I comunicati serbi dell'esercito di Salonicco e romeni potrebbero dispensare da commenti. Sulla maggior parte del fronte dell'esercito di Salonicco la guerra di movimento sostituì la guerra delle trincee. Un'avanzata considerevole, rapidissima, fu effettuata in direzione di Monastir su un fronte di settantacinque chilometri. Le avanguardie alleate si trovano attualmente a dieci chilometri da Monastir, le cui difese non resisteranno all'impeto vittorioso. L'altro giorno i serbi erano a trenta chilometri da Monastir, i loro alleati a ventiquattro. La miglior prova di grandi progressi compiuti è il riconoscimento, da parte dei tedeschi, che nuove posizioni arretrate furono da essi occupate secondo l'ordine ricevuto su tutto l'insieme del fronte d'attacco degli alleati. Il comunicato serbo annunciò che 230 chilometri quadrati del suolo della patria erano riconquistati: i comunicati ulteriori di Sarrail informano che questa estensione fu raddoppiata.

I giornali francesi esprimono la massima fiducia e precedono avvenimenti militari importantissimi. Secondo un ultimo rapporto, le perdite bulgare sono enormi, nella proporzione di cinque a uno. I romeni effettuarono pure azioni vittoriose in Dobrugia e in Transilvania, delle quali i giornali rilevano l'alto valore. Ottime notizie si precedono anche sul fronte russo dove gli eserciti sviluppano, specialmente in Galizia, uno sforzo poderoso. Così la battaglia generale raddoppia di furore e prende proporzioni ed ampiezza senza precedenti.

(Ag. Stefani).

La traversata del Cerna
230 kmq. di Serbia liberata

Corfù, 5, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre valorose truppe hanno continuato il 3 corrente l'inseguimento del nemico sconfitto ed hanno passato in alcune località il fiume Cerna. Abbiamo inflitto una disfatta alle truppe bulgare sul monte Midjo, mettendole in fuga disordinata. La stazione ferroviaria di Kenali è caduta in nostro potere. La Serbia attualmente è libera per 230 chilometri quadrati, nei quali sono compresi sette villaggi ed una linea di frontiera di 45 chilometri.

Successo inglese sulla via di Seres

Londra, 5, notte.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni delle truppe britanniche a Salonicco dice:

Il combattimento a Yenikeuy è terminato alle 3 del mattino del giorno 4 col successo completo delle nostre armi. Non soltanto abbiamo mantenuto il possesso della porzione del villaggio a sud della strada di Seres, ma abbiamo anche occupato la porzione a nord della strada. Così l'intero villaggio è ora in nostre mani. Nel resto la giornata del 4 è passata senza incidenti. Abbiamo consolidato la nuova posizione che si estende dal ponte di Orliak lungo la strada di Seres fino a Yenikeuy, donde ritorna sino al fiume traversando i due villaggi di Kalendra e Kol. Le perdite nemiche sono gravi.

Battaglia su tutto il fronte macedone

Parigi, 5, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

La battaglia continua favorevolmente su tutto il fronte. Le avanguardie alleate hanno cominciato a passare il Cerna nella regione di Obrovsti-Brod. Progredendo dall'altra parte, nonostante il ghiaccio, sui due versanti dei monti Baba, esse raggiunsero Buf e Popli.

Impianti radiotelegrafici clandestini a Bucarest

Parigi, 5, sera.

Il «Petit Journal» ha da Bucarest che sono stati scoperti a Bucarest e sequestrati due impianti radiotelegrafici.

Le battaglie del Danubio
Fortificazioni prese in Transilvania

Bucarest, 5, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte nord e nord-ovest, nella regione di Priad, dopo tre giorni di accanita lotta, ci siamo impadroniti delle fortificazioni nemiche ed abbiamo respinto l'avversario verso ovest. Combattimenti parziali sul rimanente del fronte.

Fronte sud: *Compiuta l'azione dimostrativa tra Rutsciuk e Turtukai, ci siamo ritirati sulla sinistra del Danubio. In Dobrugia violentissima lotta su tutto il fronte: ci siamo impadroniti di cinque ufficiali e di cento soldati.* (Stefani).

L'attacco concentrico annunciato dai bulgari

Basilea, 5, notte.

Il comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte di Romania: *Sul fronte del Danubio le truppe nemiche comprendenti quindici o sedici battaglioni senza artiglieria, avevano passato il Danubio presso Rahovo, si erano avanzate ed avevano occupato i villaggi di Slippole, Kajamkia, Borissovo, Malkovraovo, Golemovranovo e Brechlan. Per respingerle dirigemmo concentricamente contro di esse due colonne da Rutschiuk e Turtukai. Il 3 corrente le truppe avanzantisi su Rutsciuk attaccarono il nemico, che ripiegò verso il ponte distrutto da una flottiglia di monitori. Verso sera occupammo i villaggi di Rihahovo e Rahovo. Le unità nemiche si ritirassero verso est ove si scontrarono colle truppe nostre avanzantisi da Turtukai. Il nemico allora si allontanò in varie direzioni. In Dobrugia grande attività di artiglieria e fanteria su tutto il fronte. Tentativi della fanteria nemica di avanzare furono impediti dal nostro fuoco e da contrattacchi. Sul litorale del Mar Nero una nave da guerra russa bombardò la collina presso il villaggio di Palladjakiuy. Nostri aeroplani attaccarono un hangar degli areoplani presso il lago Tacharlou, a nord di Costanza.*

Fronte di Macedonia: *Fra il lago Prespa e il Vardar viva attività di artiglieria e di fanteria. Impedimmo all'avversario di avanzarsi a nord della linea formata dai villaggi di Strofino e Rahovo. Ad est del Vardar fino al lago di Doiran debole fuoco di artiglieria. La nostra respinse due compagnie nemiche che si trinceravano a sud-est del villaggio di Doldjoli. Ai piedi della Belassitsa, calma. Sul fronte dello Struma, accaniti combattimenti attorno ai villaggi di Kardjakeuy, Yenikeui, Kadric. La fanteria nemica, potutasi avvicinare stamane al villaggio di Yenikeui, in fiamme, fu contrattaccata e respinta nelle sue antiche posizioni. Sulla costa dell'Egeo vi furono attive crociere.*

L'avanzata russa in Dobrugia

Pietrogrado, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Nella regione ad ovest di Boudnoff, presso Ghelvoff e Karitnitza, continua la lotta accanita sulla Psienitsucka, nonchè alle sorgenti della Zlota-Lypa. Il nemico mantiene ostinatamente le sue posizioni. Durante i combattimenti nella regione di Dornavatra è rimasto gravemente ferito il valoroso generale di brigata Boronoff, che partecipò alle campagne del 1877 e del 1904. Sul rimanente del fronte in varie località fuoco di artiglieria e di fucileria. Sul fronte della Dobrugia, cannoniere russe sul Danubio hanno bombardato l'ala sinistra dei bulgari presso Rasova, a monte di Czernavoda. Continua la nostra avanzata nella regione Rasova-Kabadin e Pervelì. Sul fronte del Caucaso la situazione è invariata.



Attacco di sorpresa respinto nell'Alto Cordevole

COMANDO SUPREMO, 5.

In valle Travignolo la notte sul 4, dopo violente azioni diversive contro le nostre linee sulle alture a nord del torrente, il nemico lanciò vivi insistenti attacchi nella zona del Colbricon sul versante meridionale. Fu dovunque respinto. Nella giornata del 4, dopo intensa preparazione delle artiglierie, rinnovava gli sforzi con truppe fresche riuscendo a riprendere la posizione avanzata verso il Colbricon piccolo da noi conquistata il mattino del 3. Sulla rimanente fronte fu ribattuto con gravissime perdite.

Nell'alto Cordevole respingemmo un attacco di sorpresa sulle pendici del Monte Sief. In più punti della fronte sono segnalate intense azioni delle artiglierie nemiche contro gli abitati, con qualche danno in Sano (Valle Adige), Forni Avoltri (Alto Degano), Timau e Paularo (bacino del But), Gorizia. Le nostre artiglierie ribatterono con efficacia, distrussero baraccamenti militari in Dirnbaum (Valle del Gail) e sconvolsero linee nemiche sul Carso.

CADORNA.

Le norme per la visita ai riformati dal 1876 al 1881

Gl'idonei saranno arruolati nella prima categoria della milizia territoriale - Le visite fissate dal 23 ottobre al 20 dicembre.

Roma, 5 sera.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica:

Art. 1.o — Sono chiamati a nuova visita, di cui all'art. 1.o del decreto luogotenenziale 1.o ottobre 1916, N. 1239, gli iscritti di leva nati negli anni 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881 ed i militari nati negli anni medesimi stati riformati a tutto il 31 agosto 1915. E' fatta eccezione per quelli stati riformati per le imperfezioni ed infermità enumerate nella tabella annessa, nella considerazione che le imperfezioni e infermità stesse possano ritenersi insanabili. Peraltro l'iscritto o il militare già riformato per una delle imperfezioni o infermità enumerate nella predetta tabella che apparisse ristabilito, potrà essere sottoposto a nuova visita, in applicazione del presente articolo.

Art. 2 — Le sedute dei Consigli di leva per la visita e l'arruolamento dei riformati, di cui al precedente art. 1.o, si svolgeranno tra il 23 ottobre e il 20 dicembre 1916.

Art. 3 — Per i riformati che nella nuova visita risulteranno tuttora inabili al servizio militare, i Consigli di leva confermeranno la decisione di riforma, salvo che fossero affetti da infermità presunte sanabili entro il 31 dicembre 1916, nel qual caso si rimandano alla seduta che avrà luogo in tale giorno.

I riformati che nella nuova visita saranno giudicati idonei al servizio militare, verranno arruolati nella prima categoria, per essere iscritti sui ruoli della milizia territoriale della classe del loro anno di nascita e lasciati in libertà muniti del foglio provvisorio di congedo illimitato.

In conseguenza di tale iscrizione sui ruoli della milizia territoriale, i Consigli di leva non faranno luogo all'assegnazione alla seconda e alla terza categoria di quelli dei predetti riformati che si trovassero nelle condizioni specificate dal capo 7 della legge sul reclutamento.

Art. 4 — I riformati chiamati a nuova visita che senza legittimo motivo non si presenteranno al Consiglio di leva, saranno dichiarati renitenti. La lista di tali renitenti sarà pubblicata alla data del 16 gennaio 1917. Quelli dei predetti riformati però che non si presenteranno perchè residenti all'estero, saranno rimandati al 30 aprile 1917 per dare loro tempo di esperire le pratiche per subire la nuova visita presso le Autorità consolari italiane del luogo in cui risiedono.

Art. 5. — I riformati arruolati nella nuova visita e essendo iscritti sui ruoli di milizia territoriale, potranno ottenere la dispensa dalla chiamata alle armi in applicazione al regolamento approvato con regio decreto 13 aprile 1911, N. 374, quale fu modificato da regi decreti successivi.

Tale dispensa potrà essere concessa anche ai funzionari e agenti di pubbliche Amministrazioni, i quali, pure non rivestendo le qualifiche previste dagli stessi allegati al decreto ministeriale 22 maggio 1915, siano però dalla competente Autorità ritenuti indispensabili e insostituibili. La concessione sarà fatta dai Distretti militari con le modalità che saranno a suo tempo stabilite con apposite istruzioni.

Art. 6 — Le disposizioni di cui agli articoli 3, 6, 8, 9, 11 del decreto ministeriale 21 gennaio 1916 sono applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto.

Quali infermità dispensano dalla visita

Ecco la tabella delle imperfezioni ed infermità per le quali è consentito di fare luogo all'esclusione dalla nuova visita:

Statura inferiore a m. 1,47, tumori, elefantiasi e sclerodermia, cicatrici, atrofia muscolare, aneurismi, cretinismo, idiotismo, ottusità di mente e deficienze psichiche, alienazioni mentali, epilessia, irregolare conformazione della testa, mancanza di una porzione degli ossi del cranio e le ragguardevoli depressioni degli ossi stessi, esoftalmo, mancanza del globo di un occhio, alterazioni organiche e mentali insanabili dell'occhio (limitatamente ai giovani riformati in occasione del loro primo concorso alla leva, esclusi quindi i riformati dopo trascorso il periodo della rivedibilità), ipermetropia e astigmatismo, mancanza totale del padiglione di un orecchio, lesioni del padiglione dell'orecchio producente deformità, mancanza totale del naso, imperfezione ed alterazione del naso, imperfezione e malattie dei seni e delle ossa nasali, restringimento dell'orificio orale o aderenza delle guancie con le gengive, mancanza o carie estesa di un gran numero di denti, i vizi del palato duro o molle, i vizi della mandibola e degli ossi della mascella superiore; perdita di una rilevante porzione della lingua, sua divisione, ipertrofia e atrofia e le aderenze anormali, mutolezza e balbuzie (limitatamente ai giovani riformati in seguito al loro primo concorso alla leva, esclusi quindi i riformati dopo trascorso il periodo della rivedibilità), alterazioni organiche e permanenti del collo, gozzi voluminosi a segno da rendere mostruosa la persona, gobba voluminosa, gibbosità, tubercolosi, enfisema, idrotorace, asma ricorrente ecc.; completa trasposizione congenita del cuore, deformazione degli ossi della pelvi, prolasso abituale dell'intestino retto, incontinenza delle feci, restringimento dell'ano o intestino retto, assenza di ambo i testicoli e arresto del loro sviluppo, malattie organiche dello scroto e del testicolo, perdita totale del pene, mancanza di considerevole porzione del pene, epispadia, ipospadia, fistole uretrali e vescicali, scirro o ingrossamento della prostata, foro ombellicale pervio, atrofia della vescica, mancanza di una mano o di un piede, perdita assoluta dell'uso di una o più dita o falangi, dita soprannumerarie o altre deformità dei diti, atrofia notevole di un arto e sproporzione di lunghezza tra gli arti omonimi, deformazioni consecutive ad antiche fratture delle ossa maggiori.

Le istruzioni

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica inoltre una circolare del ministro della guerra che detta le istruzioni per la nuova visita dei riformati nati negli anni 1876, 77, 78, 79, 80, 81.

Gli esclusi

Saranno chiamati alla nuova visita:

A) Gli iscritti di leva nati negli anni dal 1876 al 1881 inclusivi stati riformati anche in seguito ad osservazione all'ospedale militare, dai Consigli di leva durante la leva sulla classe dei detti anni, nonchè in quelli successivi in cui essi iscritti presero parte come rivedibili, rimandati, assenti e renitenti e sino a tutto il 31 agosto 1915. Sono esclusi, bene inteso, quei riformati per le malattie e imperfezioni enumerate nella tabella sopra riprodotta che fa seguito all'art. 6 del decreto ministeriale 5 ottobre 1916.

B) I militari nati negli anni dal 1876 al 1881 inclusivi compresi quelli che fecero passaggio all'esercito dalla marina, stati riformati al distretto o al Corpo in seguito a rassegna sino a tutto il 31 agosto 1915, esclusi:

1) coloro per i quali si conservino gli atti della rassegna comprovanti essere stati riformati per le malattie ed imperfezioni enumerate nella tabella di cui al citato decreto ministeriale;

2) coloro che per infermità dipendenti da cause di servizio furono collocati a riposo e furono inviati in congedo assoluto per avere rinunciato al passaggio nel Corpo dei veterani.

Sono esclusi dalla nuova visita tutti indistintamente gli iscritti ed i militari nati anteriormente al 1876 qualunque sia il tempo in cui ebbe luogo la loro riforma.

Qualora abbiasi ragione di ritenere che qualche iscritto o militare che è stato riformato per una delle malattie ed imperfezioni enumerate nella tabella di cui al citato decreto ministeriale, sia divenuto idoneo alle armi, il prefetto o sottoprefetto disporrà perchè egli sia aggiunto agli elenchi ai termini dell'ultima parte dell'art. 1 del decreto ministeriale 5 ottobre 1916 e precettato a presentarsi alla visita. Saranno poi visitati tutti i riformati nati negli anni dal 1876 al 1896 i quali, ritenendosi guariti dalle infermità che ne motivarono la riforma, chiedessero spontaneamente di essere ammessi a nuova visita.

L'epoca della revisione

Giusta l'art. 2 del decreto ministeriale 5 ottobre 1916, le operazioni per la rivisita dei riformati nati negli anni 1876, 77, 78, 79, 80, 81 si svolgeranno tra il 23 ottobre e il 20 dicembre 1916 alla quale data dovranno essere ultimate anche nei circondari più popolosi, senza altra interruzione all'infuori dei giorni festivi, avvertendosi che, per le eccezionali condizioni del momento, a questa disposizione non potrà farsi nè chiedere al Ministero deroga veruna. Delle infrazioni alle disposizioni stesse saranno tenuti personalmente responsabili i rispettivi prefetti o sottoprefetti. Tutti i Consigli di leva terranno alla data del 31 dicembre una seduta per definire la posizione di quei riformati che fosse rimasta sospesa.

I riformati dovranno presentarsi muniti della dichiarazione di riforma che sarà ritirata al momento in cui verrà loro consegnata la scheda personale.

L'accertamento della loro idoneità fisica dovrà essere eseguito con le norme contenute nell'elenco delle imperfezioni ed infermità esimenti dal servizio militare, attualmente in vigore, edizione 1914, avvertendo che devono essere arruolati anche gli uomini che sono idonei soltanto ai servizi sedentari meno gravosi, che per quanto riguarda la statura si applicheranno le disposizioni dell'art. 2 della legge 15 giugno 1911 che fissa a metri 1,54 il limite minimo di statura per l'idoneità al servizio militare.

Nel caso previsto dal par. 330 del regolamento sul reclutamento, i Consigli di leva potranno mandare i già riformati in osservazione presso l'ospedale militare; ma per i riformati in seguito a rassegna, che risultino tuttora inabili ai servizi militari per infermità che dovrebbero accertarsi mediante osservazione

nell'ospedale militare, i Consigli di leva potranno direttamente confermare la riforma senza che occorra l'osservazione stessa.

L'idoneità ai servizi sedentari

Relativamente alla destinazione ai servizi sedentari dell'esercito dovrà tenersi presente che anche per essi non si può prescindere dal possesso di determinate qualità fisiche necessarie a qualunque chiamato ad esercitare le funzioni militari, e perciò i Consigli di leva dovranno astenersi dal procedere all'arruolamento di individui che, essendo sprovvisti di ogni attitudine fisica ad un qualunque servizio militare, devono poi necessariamente essere eliminati al momento della loro chiamata alle armi. Il giudizio all'idoneità ai servizi sedentari va emesso specialmente quando le condizioni generali del soggetto: per debolezza di costituzione o oligoemia lievi, per leggera obesità o per nevrosi cardiaca, pure non raggiungendo a criterio dei periti il grado richiesto per costituire motivo di inabilità assoluta o temporanea, rendono il soggetto inabile a incondizionati servizi attivi, mentre danno affidamento che egli possa disimpegnare un utile continuato servizio sedentario. Parimenti a tali servizi possono essere assegnati quei casi di infermità o imperfezioni di singoli organi o apparecchi per le quali non si è potuto definire, per la loro natura, il grado preciso, essendosi dovuto adoperare espressioni vaghe e indeterminate di: grave, notevole, esteso, voluminoso, ecc., come le cicatrici, le varici, l'idrocele cistico, il varicocele, la mancanza o carie di denti, sempre quando tali casi non raggiungono gli estremi indicati dall'elenco e non siano incompatibili con un servizio incondizionato. Invece nelle forme morbose o imperfezioni che danno diritto alla riforma o rivedibilità, qualunque ne sia il grado, come le ernie vescicali, i vizi organici di cuore, le ernie o punte di ernia, la piccola idrocele comunicante, gli incipienti vizi valvolari, la pericardite lieve, non si dovrà mai emettere giudizio di idoneità a servizi sedentari, sol perchè le medesime si presentino in forma lieve o incipiente, perciò questi individui devono essere sempre dichiarati inabili e secondo le prescrizioni dell'elenco, le dichiarazioni di idoneità per i soli servizi sedentari dovranno farsi risultare sulla scheda personale.

Per la nomina ad ufficiale

I Comandi dei Distretti militari, a differenza di quanto fu praticato per le precedenti rivisite di riformati, daranno corso alle domande per la nomina ad ufficiale di milizia territoriale dei riformati nati negli anni predetti, in qualunque tempo venissero presentate, limitatamente bene inteso, a quelle armi o a quei casi in cui le nomine fossero ammesse.

I riformati chiamati a nuova visita, i quali si trovino all'estero, potranno subire la visita stessa presso le Autorità consolari italiane del luogo in cui risiedono, con le norme consuete ed essi dovranno al più presto presentarsi alle Autorità medesime avvertendo che se alla data del 30 aprile 1917 non fosse pervenuta ai Consigli di leva alcuna comunicazione circa l'esito della nuova visita, saranno dichiarati renitenti.

In Francia

L'attività dell'artiglieria tedesca a sud dell'Ancre

Londra, 5, mattino.

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

A sud dell'Ancre l'artiglieria nemica fu attiva specialmente contro le vicinanze della ridotta Hohenzollern e fra Gueudecourt e Eaucourt-l'Abbaye. A metà strada fra questi due punti il nemico tentò di effettuare un attacco a colpi di granate, ma fu respinto fuori delle nostre linee ove lasciò feriti. Nelle ultime 24 ore facemmo in questa regione 21 prigionieri. Un considerevole bombardamento si svolse a sud della strada Ypres-Menin. Sul rimanente del fronte regnò la calma. La pioggia continuò per la maggior parte della giornata.

Le operazioni inglesi dopo il 15 settembre

Si hanno dal Quartier generale in Francia i seguenti particolari sulle recenti operazioni sul fronte britannico:

«E' ora possibile fornire un resoconto particolareggiato dei recenti combattimenti. L'avanzata del 15 settembre, che ci mise in possesso di Courcelette, di Martin-Bois de Beulaux, creò parecchi piccoli salienti sul nostro fronte e la necessità di farli scomparire servì di base al nostro compito per la settimana seguente. Noi prendemmo d'assalto l'opera di difesa chiamata Quadrilatero, fra Ginchy e il Bois de Foureaux, ciò che avvenne il 18 settembre. Tale ridotta, fortemente organizzata e di importanza tattica, aveva potuto resistere al nostro attacco del 15 limitando così il successo sul nostro fianco destro. Avanzammo il nostro fronte il 22 settembre tra Flers e Martinpuich, catturando due linee di trincee tedesche e riuscimmo a guadagnare terreno il giorno seguente ad est di Courcelette. Completammo le preparazioni preliminari la sera del 24 per una nuova fase di operazioni. L'avanzata generale ebbe luogo su tutto il nostro fronte fra Combles e Martinpuich il 25. Ci impadronimmo lo stesso giorno di Les Boeufs e di Morval e facemmo così avanzare la nostra linea su questo settore e su più di 1500 metri. La conquista di Morval di concerto con la pressione francese verso sud isolò virtualmente Combles. Raccogliemmo tutto il frutto di questi successi nei giorni seguenti. Combles cadde dopo un movimento combinato delle truppe anglo-francesi; prendemmo di assalto Gueudecourt al centro e sulla sinistra, attaccando la cresta dalla parte meridionale prendemmo Thiepval e la ridotta Hohenzollern. Queste vittorie avvicinarono il nostro fronte su vari punti a 1500 metri dalla quarta posizione tedesca ad ovest di Bapaume sulla strada di Le Transloy. Parecchie migliaia di prigionieri ed una grande quantità di materiale da guerra caddero nelle nostre mani. Le nostre perdite furono relativamente lievi. I giorni seguenti furono occupati nello sgombrare la cresta di Thiepval. Fu conquistata la fortezza chiamata ridotta Stuff e fu presa la quasi totalità della ridotta Schwaben. Il nemico si battè ostinatamente per arrestare la nostra avanzata. Fin dal 15 settembre esso aveva condotto contro di noi sette nuove divisioni e cinque contro i francesi.

Il valore delle truppe imperiali

Le lotte gravi prolungate sono necessari alle nostre truppe un grandissimo coraggio e molta determinazione. La situazione alla fine di settembre può riassumersi così: dal principio della battaglia al 1.o luglio abbiamo preso 26.735 prigionieri; abbiamo tenuto impegnate 38 divisioni tedesche, 29 delle quali sono state ridotte in condizioni di completo esaurimento. Teniamo una mezzaluna di terreno sull'altipiano sud dell'Ancre, occupando tutta l'importante altura, e possediamo così un punto di osservazione diretto sopra il terreno ad est e a nord-est. Il nemico si è ritirato sulla quarta linea dietro la strada Bapaume-Le Transloy. La importanza di questi tre mesi di offensiva non deve essere considerata secondo la estensione dell'avanzata e secondo il numero delle trincee nemiche che sono state prese; essa deve essere giudicata secondo l'effetto prodotto sulle forze nemiche tanto dal punto di vista del numero e del materiale quanto dal punto di vista morale. Il nemico ha logorato le sue riserve in incessanti e costosi contrattacchi rimasti senza successo e senza poter impedire a noi e ai nostri alleati di continuare la nostra metodica pressione. Truppe di tutte le parti dell'Impero britannico e dei possessi inglesi hanno preso parte a queste operazioni e tutte si sono condotte con la stessa disciplina e con la stessa risolutezza degne di veterani. Il nostro servizio aereo ha spiegato al più alto grado il suo spirito di offensiva. Si può affermare che per ogni macchina nemica che è riuscita ad attraversare la nostra linea 200 macchine inglesi hanno traversato la linea nemica.

Le operazioni ostacolate dalla pioggia

Parigi, 5, mattino.

Le operazioni, ostacolate dalla pioggia, continuano a rimanere stazionarie sul fronte occidentale, nondimeno alcuni progressi sono stati ancora realizzati dagli inglesi, che hanno condotto a termine la conquista di Eaucourt L'Abbaye, e dai francesi, che si sono impadroniti di tutto un potente sistema di trinceramenti tedeschi fra Morval e il bosco di Saint-Pierre-Waast sopra un fronte di quattro chilometri. Il bombardamento mantiene la stessa intensità, più particolarmente a sud della Somme nella regione Cabcloy e Sevillers. (Ag. Stefani).

Fanteria tedesca battuta dall'artiglieria inglese

Londra, 5, notte.

Un comunicato del generale Haig dice:

Sul fronte a sud dell'Ancre bombardamento intermittente durante la notte, a nord della ridotta «Schwaben». La nostra artiglieria inflisse alcune perdite alla fanteria nemica in marcia. Un felice raid fu effettuato da un battaglione territoriale londinese nel settore di Vimy. Il nemico fece infruttuosi sforzi per penetrare ad est di Saint-Eloi. (Stefani).

L'obbiettivo politico e militare
dello sbarco a Santi Quaranta
e delle nuove occupazioni in Albania

Roma, 5, notte.

Il Governo ha felicitato il generale Oreste Bandini comandante del Corpo italiano di spedizione in Albania per le felici condizioni nelle quali è stata compiuta l'occupazione di Argirocastro e Delvino. Il ministro della marina ha felicitato il comandante che diresse lo sbarco a Santi Quaranta.

Al ministro degli esteri, on. Sonnino, sono pervenuti stamane parecchi telegrammi di parlamentari che a proposito dello sbarco italiano a Santi Quaranta si congratulano per l'operazione compiuta.

Il *Giornale d'Italia* a proposito dello sbarco italiano a Santi Quaranta, scrive: «La notizia dell'occupazione di Santi Quaranta, Argirocastro e Delvino produsse ottima impressione. Giustificata pienamente appare la fiducia riposta nell'illustre e valoroso comandante del Corpo di operazioni in Albania, generale Oreste Bandini che al senno e all'intelligente audacia unisce la vasta e profonda cultura militare. Il generale Bandini, è nel suo alto e delicato ufficio coadiuvato da uno dei più colti ed apprezzati ufficiali del nostro Stato Maggiore, colonnello Guglielmotti, uomo di tempra energica e di valore intellettuale superiore. L'operazione vasta e complessa è perfettamente riuscita e questo è dovuto così al valore delle truppe come alla saggia e previdente organizzazione dei piani di tutti i servizi».

Il «Giornale d'Italia» fornisce le seguenti informazioni da fonte autorizzata, sul valore ed il significato delle occupazioni in Epiro.

«Lo sbarco italiano a Santi Quaranta e le conseguenti occupazioni di Argirocastro e di Delvino, operate dai nostri reparti, fanno parte del programma balcanico concordato da Sarrail e Cadorna, in quanto dette operazioni hanno anche un preciso obbiettivo militare di cui non tarderemo ad essere più largamente informati. Senonchè per l'Italia l'occupazione di questi punti dell'Epiro hanno un'importanza politica di notevole valore. La Grecia accettò con evidente riserbo mentale la delimitazione di confine imposta per l'Epiro dalla Conferenza di Londra e cominciò quasi immediatamente dopo una lenta corrosione delle frontiere concordate, sicchè, scoppiata la guerra europea ed essendo l'Italia obbligata a salvaguardare i suoi immediati interessi adriatici occupando Valona, il Governo di Atene occupò provvisoriamente e «per semplice misura di polizia», tutto l'Epiro settentrionale. La mossa greca era assai pregiudizievole per gli interessi in Albania dell'Italia. Ma il nostro Governo, per non complicare le cose, non credette di protestare. Il corso della guerra attuale e le necessità militari delle operazioni degli Alleati nel settore balcanico hanno reso possibile all'Italia di riparare all'atto compiuto dalla Grecia, del che noi non possiamo che rallegrarci. Quali che possano essere le sorti dell'Albania dopo la guerra, è assiomatico che Valona non possa rimanere rinchiusa tra due confini troppo stretti e perciò la necessità che Valona abbia un largo hinterland ai suoi lati ed alle sue spalle. Occupando dunque questo hinterland ed allargando il respiro di Valona sul mare, noi intendiamo assicurarci dei solidi pegni, che dovranno avere il loro valore quando al congresso della pace si tratterà di eliminare le eventuali cupidigie nocive al saldo possesso di Valona. Ecco perchè, termina il «Giornale d'Italia», come dicevamo, il fatto militare dell'occupazione di Santi Quaranta, Argirocastro e Delvino, dopo le occupazioni già avvenute di Chimara, Punta Palermo e Tepeleni è felicemente integrato dal suo significato politico.

La «Tribuna» giudica assai importante la occupazione di Argirocastro, di Delvino e di Santi Quaranta, tanto dal punto di vista militare quanto dal punto di vista politico.

«L'occupazione di Santi Quaranta — scrive la «Tribuna» — completa quella di golfo Palermo e pone tutta la costa fra Valona ed il canale di Corfù in nostro possesso. Data la occupazione dell'isola di Corfù, rimangono così tagliate tutte le possibili comunicazioni austro-tedesche fra la Serbia ed il campo trincerato di Salonicco e la Grecia, dalla foce della Voiussa alla punta sud dell'isola di Corfù. Se si pone mente alle condizioni di viabilità dell'Albania ed ai suoi punti di sicurezza, si comprende l'importanza che assume questa privazione per il nemico, e questa nostra conquista dell'unica strada buona che dalla costa da Santi Quaranta conduce in Macedonia.

«L'occupazione di Delvino rappresenta il possesso di un nodo stradale importante che, per i monti tra il mare e la valle dell'Argirocastrino, si unisce alla grande strada di Santi Quaranta-Monastir. Astrazione fatta da altre considerazioni, le nostre occupazioni significano un prolungamento del fronte del generale Sarrail ed un appoggio alla sua ala sinistra, che procede intensamente verso Monastir. Senza aggiungere, che la strada di Santi Quaranta è un mezzo rapido per inviare i rinforzi che dovessero occorrere in Macedonia e che giungerebbero alle spalle e sul fianco dei bulgari. Non minore importanza — prosegue la «Tribuna», — hanno le odierne occupazioni dal punto di vista della politica internazionale, nei riguardi dei rapporti colla Grecia. Com'è noto la questione dell'Epiro settentrionale è internazionalmente regolata dalla conferenza di Londra, la quale stabiliva i confini meridionali dello Stato di Albania. Alla conferenza di Londra la tesi, che prevalse, fu quella sostenuta dall'Italia principalmente, la quale era la più direttamente interessata nelle questioni adriatiche che la riguardano così da vicino. Fu stabilita a Londra una linea di confine tra l'Albania meridionale e l'Epiro settentrionale, linea di confine che fu precisata al convegno di Firenze e che la Grecia, almeno ufficialmente subito. Scoppiata la guerra, scosso così quel l'equilibrio europeo che aveva presieduto ai deliberati della conferenza di Londra, parve ai circoli dirigenti della Grecia di potere facilmente tenersene nel fatto i deliberati di Londra e potere procedere alla creazione di fatti compiuti in Albania meridionale. Ne venne quella temporanea occupazione di alcuni punti strategici, fra cui Argirocastro e Delvino, sotto scusa del ristabilimento dell'ordine pubblico. Le truppe erano irregolari, ma viceversa erano comandate da ufficiali greci, e si spinsero oltre, sino nei pressi di Berat, dietro Valona. E non si può sapere sino a che punto arrivassero in proposito le intenzioni greche, eccitate e sorrette dalle promesse del cognato imperiale. Con ripetute dichiarazioni le Potenze fecero noto sin dal principio che i deliberati di Londra erano ancora intatti nelle loro intenzioni e che il fatto della guerra contro l'Austria e la Germania non aveva rotto, anzi aveva rinsaldato la volontà europea, rappresentata ormai dalle Potenze della Quadruplice. In una delle recenti crisi greche fu presentata alla Grecia una Nota per l'immediata smobilitazione dell'esercito e a quella Nota l'Italia si associò, includendo una particolare per l'immediata smobilitazione anche dell'Epiro. La smobilitazione fu fatta, sebbene a malincuore. Ma ciò non bastava. Occorreva, — conclude la «Tribuna», — che l'Italia procedesse sino in fondo nella via intrapresa, all'occupazione dei punti principali dell'Albania meridionale, che a suo interesse che nessuno minacci e facesse così intendere che la volontà sua e delle Potenze in proposito è irremovibile e che le illusioni greche, per quanto appoggiate dalle discutibili garanzie del cognato imperiale, non sono in modo alcuno possibili».

Il *Messaggero* così commenta l'occupazione italiana in Epiro: «Lo sbarco degli italiani a Santi Quaranta ha una notevole importanza strategica. Basta pensare che da Santi Quaranta parte una buona via carrozzabile che va a Delvino attraverso l'Epiro e raggiunge Florina e Monastir. Ecco dunque come il fianco destro degli austro-bulgari viene improvvisamente minacciato e come l'ala sinistra franco-serba del generale Sarrail riceve un primo appoggio dal nuovo contingente italiano che fa così stendere fino al mare, fino all'Adriatico, il fronte di battaglia, obbligando i bulgari ad una dispersione di forze da essi non certamente desiderata in questo momento. Gli italiani sono così alle due ali estreme dell'esercito di Sarrail; l'occupazione di Santi Quaranta, di Delvino, di Argirocastro, cuor dell'Albania fiera turbolento e infido, e la vigilanza lungo la via che dal mare conduce il più rapidamente possibile ai confini greco-serbi, presenta la necessaria chiusura di una porta d'ingresso aperta finora sul mare per l'invio di rifornimenti agli austro-bulgari, i cui servizi logistici non devono trovarsi in questo estremo settore in perfetto ordine e in efficienza pari alle necessità dell'ora. E' doveroso tributare — termina il *Messaggero* — le più ampie lodi alla nostra Marina che ha potuto effettuare nel miglior modo il nuovo sbarco, che le implacabili ronde sottomarine e le frequenti gesta aviatorie dei nemici non ci tolgono, come si è visto e come si vede, l'assoluta padronanza dell'Adriatico».

Il Consiglio dei Ministri

La nostra avanzata in Albania — La situazione greca — Il discorso di Milano.

Roma, 5, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito alle ore 10 alla Consulta, sotto la presidenza dell'on. Boselli. Mancava qualche ministro, fra cui l'on. Scialoja, tuttora a Venezia per studiare i provvedimenti a favore della regione adriatica. Il Consiglio è finito alle 18. La durata relativamente breve del Consiglio è stata addotta nelle sfere ufficiali come dimostrazione del carattere assolutamente ordinario della riunione odierna dedicata soprattutto a deliberare provvedimenti rimasti in sospeso nei Consigli precedenti ed a risolvere affari di ordinaria amministrazione. La riunione si è aperta con le felicitazioni dei colleghi all'on. Carcano che, dopo una lunga assenza, partecipava oggi per la prima volta al Consiglio dei ministri. Il ministro del tesoro è ora ritornato dal suo soggiorno in villeggiatura presso Como. Le sue condizioni di salute sono ora buone.

Il ministro della guerra ha riferito ai colleghi i particolari dell'occupazione di Argirocastro e di Delvino in Epiro, illustrando la portata strategica delle operazioni così brillantemente compiute, le quali sono strettamente collegate alle operazioni degli alleati sul fronte macedone. Il ministro della marina ha riferito a sua volta sullo sbarco italiano a Santi Quaranta, operazione compiuta con grande perizia e senza il minimo incidente. L'on. Sonnino ha riferito quindi sul lato politico di queste operazioni concordate con gli alleati ed aventi il vantaggio di ristabilire la delimitazione segnata per i territori greci dalla Conferenza di Londra. L'Italia non ha potuto al tempo degli sconfinamenti greci compiere l'occupazione ora avvenuta, perchè impegnata nelle operazioni di Valona. Le necessità del piano di spedizione dell'Intesa nei Balcani hanno ora offerto occasione all'Italia di compiere un'azione militare che presenta altresì il proprio carattere politico. L'on. Sonnino accennò anche alla tragica situazione della Grecia in quanto essa può interessare gli alleati. La situazione continua ad essere, dal punto di vista diplomatico, incerta e pericolosa, poichè la nazione greca appare profondamente scissa e più che mai spinta verso la guerra civile.

Un punto assai importante del Consiglio odierno fu dato dalla comunicazione fatta dall'on. Boselli intorno alle grandi linee del discorso che egli pronunzierà domenica 8 ottobre a Milano, in occasione del ricevimento in suo onore alla Scala. Come vi ho detto, il presidente del Consiglio non pronunzierà a Milano un discorso politico nel senso generalmente inteso, vale a dire che l'on. Boselli non si occuperà nè della situazione ministeriale, nè di politica parlamentare, ma egualmente l'on. Boselli non si limiterà all'elogio di Milano, laboriosa e patriottica, e dell'organizzazione lombarda per l'assistenza ai feriti ed alle famiglie dei richiamati. L'on. Boselli farà a Milano il discorso della concordia nazionale, che costituisce uno dei capisaldi del programma ministeriale. Il presidente del Consiglio si studierà pertanto di esprimere il sentimento del popolo italiano nel momento che attraversiamo rispetto ai problemi della guerra. L'on. Boselli parlerà anche del dopo-guerra, ricordando come sia necessario rivolgere sin d'ora il pensiero alla soluzione dei problemi sociali, industriali ed economici, che le conseguenze della guerra metteranno sul tappeto. L'on. Boselli, in rapida sintesi, accennerà anche a quanto il Ministero attuale ha compiuto in materia di problemi economici e soprattutto in materia di approvvigionamenti, anche per diminuire il disagio economico creato dal rincaro della vita. Il discorso di Milano, destinato a stringere viepiù il fascio delle forze italiane, avrà certamente un notevole successo. L'on. Boselli sarà accompagnato a Milano da uno o due ministri e da qualche sottosegretario. Sarà di ritorno a Roma giovedì mattina, se non si recherà da Milano a conferire col Re al Quartiere Generale. Nel Consiglio di oggi si è infine parlato di un incarico di fiducia che si vorrebbe conferire all'ex-direttore generale delle ferrovie, comm. Riccardo Bianchi. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi soltanto dopo il ritorno dell'on. Boselli da Milano.

L'occupazione di Argirocastro e di Delvino e le truppe greche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, mattino.

La Morning Post ha un dispaccio da Atene, in data di ieri, nel quale, dopo l'annunzio che forze italiane avanzarono nel pomeriggio di lunedì da Tepeleni ed occuparono Argirocastro, e altre forze italiane sbarcarono a Santi Quaranta e si internarono catturando Delvino, si dice che in entrambi i casi le truppe greche ricevettero l'ordine di ritirarsi, ma che alle autorità civili si permise di rimanere al loro posto. Si dice pure che gli italiani dichiararono alle autorità greche che l'occupazione è dovuta a ragioni militari.

Le ricompense al valor militare

Ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra 1915-1916:

MEDAGLIE D'ORO

Camozzini cav. Carlo, da Verona, maggiore fanteria. Costante e fulgido esempio di coraggio a tutta prova, calmo e sereno sempre anche nei momenti più critici, gagliarda tempra di soldato e distinto ufficiale superiore, seppe sempre infondere nei suoi dipendenti la calma, la fiducia, l'ardire, segnalandosi in tutte le occasioni per il suo grande valore. Nella speciale circostanza in cui una granata nemica di grosso calibro colpiva in pieno la bandiera del reggimento e quattro militari che le erano dappresso, con calma mirabile e sempre sotto l'intenso fuoco nemico, dava pronte disposizioni per ricuperarne i gloriosi avanzi, muoveva a rincalzo di altri reparti del reggimento impegnati nell'azione e, nonostante la critica situazione, teneva testa al nemico. Pochi giorni dopo, mentre col consueto ardire trascinava il suo battaglione all'attacco delle posizioni avversarie, cadeva eroicamente sul campo. — San Michele del Carso, 21-28 ottobre 1915.

Gregoratti Pier Antonio, da Latisana (Udine), capitano fanteria. Con slancio, abilità ed ardimento esemplari, portava il proprio reparto alla conquista di forti posizioni nemiche e, sprezzante di ogni pericolo, ne oltrepassava i reticolati sotto il violento fuoco dell'artiglieria avversaria. Con pari valore e con straordinaria tenacia si manteneva quindi e si rafforzava sulla posizione raggiunta. Ferito all'addome, dando mirabile esempio di virtù militari, anzichè recarsi al posto di medicazione, rimaneva al comando del proprio reparto, fino a che, nuovamente e mortalmente colpito, cadeva sulla posizione eroicamente conquistata. — Monfalcone, 22 ottobre 1915.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Beraud Cesare, da Bouze (Torino), sottotenente fanteria. — Cannonica Guido, da Bra (Cuneo), soldato fanteria, N. 2700 matricola. — Galusio Sebastiano, da Cherasco (Cuneo), caporale-maggiore fanteria, N. 26540 matricola. — Gaione Riccardo, da Torino, sottotenente complemento fanteria. — Guala Ugo, da Biella (Novara), capitano granatieri. — Maccone Federico, da Chivasso (Torino), sottotenente fanteria. — Mussio Aristide, da Asti (Alessandria), primo capitano bersaglieri. — De Michelis Giovanni, da Villanova Monferrato (Alessandria), sergente fanteria, N. 30287 matricola. — Quesia cav. Luitpoldo, da Cuneo, maggiore bersaglieri. — Quirico Mario, da Asti (Alessandria), sergente fanteria, N. 18849 matricola.

Ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-1916.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Abello Giulio, da Foyence (Francia), caporale maggiore artiglieria campagna, N. 22640 matricola; Alagia Ambrogio, da Lauria (Potenza), sottotenente complemento fanteria; Albè Arcangelo, da Gorla Minore (Milano), capitano fanteria; Alcioni cav. Eugenio, da Caltagirone (Catania), maggiore fanteria; Amici Cesare, da Frascati (Roma), sergente granatieri, numero 3082 matricola; Ancona Aurelio, da Venezia, sottotenente fanteria; Anfossi cav. Paolo, da Poggio Catino (Perugia), tenente colonnello granatieri; Antignano Giuseppe, da Napoli, tenente bersaglieri; Barberis Ercole, da Bergamo, aspirante ufficiale complemento fanteria; Bassino Spirito, da Torino, caporale fanteria, numero 24732 matricola; Beccaria Antonio, da Demonte (Cuneo), sergente maggiore fanteria, N. 28378 matricola; Bellucci Ermanno, da Napoli, capitano fanteria; Beltramo Giorgio, da Torino, caporale fanteria, N. 491 matricola; Bernazzi Francesco, da Borgo Panigale (Bologna), soldato fanteria, N. 1720 matricola; Bernini Mario, da Genova, sottotenente fanteria; Bernocchi Elio, da Pisa, caporale fanteria, N. 2296 matricola; Betollo Giovanni, da Torino, soldato fanteria, N. 34137 matricola; Besozzi di Carnisio Gustavo, da Genova, capitano fanteria; Bianchini Manlio, da Macerata, aspirante ufficiale complemento fanteria; Bianchi cav. Ugo, da Milano, maggiore granatieri; Brelli Luigi, da Caluso (Torino), sergente bersaglieri, N. 26705 matricola; Brizzi Giuliano, da Sessa Aurunca (Caserta), capitano fanteria; Brogi Giuseppe, da Pian Castagnaio (Siena), capitano fanteria; Bruni Giuseppe, da Camugnano (Bologna), trombettiere fanteria, N. 44413 matricola; Brunisso Guglielmo, da Pozzuolo del Friuli (Udine), sergente fanteria, N. 62175 matricola; Buccirelli Tommaso, da Casalbordino (Chieti), soldato reggimento fanteria, N. 35357 matricola; Bufalini Alberto, da Lucca, sottotenente fanteria; Cadamuro Emilio, da Cavazuccherina (Venezia), soldato fanteria, N. 50051 matricola; Camera cav. Umberto, da Alessandria, maggiore granatieri; Canali Umberto, da Alviano (Perugia), soldato fanteria, N. 2063 matricola; Caperna Alfredo, da Veroli (Roma), capitano complemento fanteria; Caprioli Corrado, da Firenze, soldato fanteria, N. 50289 matricola; Carboni Giovanni, da Guinessa (Cagliari), caporale fanteria, N. 20846 matricola; Caruso Nicola, da Roma, capitano complemento fanteria; Cassola cav. Giuseppe, da Siracusa, maggiore bersaglieri; Catanese Emanuele, da Caltanissetta, capitano fanteria; Cattaneo Enrico, da Magenta (Milano), soldato fanteria, N. 2604 matricola; Cauda Giuseppe, da Cisterna d'Asti (Alessandria), soldato granatieri, numero 23484 matricola; Caverolio Riccardo, da Bussoleno (Torino), sottotenente fanteria; Cedolin Mattia, da Forni di Sotto (Udine), caporale maggiore fanteria, N. 62145 matricola; Celano Gaetano, da Vasto (Chieti), aspirante ufficiale complemento fanteria; Cerino Vincenzo, da Montecorvino Rovella (Salerno), capitano complemento fanteria.

Chef Umberto, da Napoli, tenente fanteria; Chiamera Vito, da Polignano a Mare (Bari), sergente fanteria, N. 42846 matricola; Chiarappa Salvatore, da San Severo (Foggia), caporale maggiore fanteria, N. 35847 matricola; Chiaravallo Antonio, da Firenze, sottotenente complemento fanteria; Cidu Giovanni, da Gavoi (Sassari), caporale maggiore fanteria, N. 2545 matricola; Ciocci Francesco, da Serra San Quirico (Ancona), soldato bersaglieri, N. 28910 matricola; Collamati Cesare, da Roma, sottotenente complemento fanteria; Confalonieri Renzo, da Cesano Maderno (Milano), sottotenente complemento fanteria; Corbelli Edgardo, da Alfonsine (Ravenna), sottotenente complemento bersaglieri; Corbelli Guido, da Torino, sottotenente bersaglieri; Corda Gavino, da Silanus (Sassari), tenente complemento fanteria; Cracco Francesco, da Cagliari, sergente maggiore fanteria, N. 33072 matricola; Dall'O' Stanislao, da Sospirolo (Belluno), caporale maggiore fanteria, N. 24425 matricola; D'Amico Giovanni Battista, da Monte San Pietrangeli (Ascoli Piceno), soldato fanteria, N. 123 (A. G.) matricola; Da Rold Gioacchino, da Sedico (Belluno), soldato fanteria, N. 20660 matricola; De Angelis cav. Ciro, da Caserta, colonnello, comandante reggimento fanteria; De Candia Tommaso, da Molfetta (Bari), tenente fanteria; Degaspersis Mario, da Mondovì (Cuneo), capitano fanteria; Deggiovanni Giovanni, da Napoli, capitano artiglieria campagna; Della Seta Aldo, da Roma, sergente bers., N. 34127 matric.; De Nicolò Giovanni Battista, da Forni di Sopra (Udine), sergente fanteria, N. 41510 matricola; D'Eramo Gino, da Roma, sottotenente complemento granatieri; Diamanti Luigi, da Roma, tenente complemento fanteria; Di Donna Angelo, da Noicattaro (Bari), sottotenente fanteria; Di Nella Angelo Mario, da Paglieta (Chieti), sergente fanteria, N. 31125 matricola; Durand Enrico, da Roma, sottotenente bersaglieri; Esua Giovanni, da Torni (Perugia), sottotenente fanteria; Facca Ernesto, da Pravisdomini (Udine), caporale maggiore bersaglieri ciclisti, N. 71905 matricola; Failla Salvatore, da Collesano (Palermo), soldato bersaglieri, N. 2933 matricola; Falorsi Paolo, da Firenze, sottotenente complemento fanteria; Fantini Guido, da Montechiarugolo (Parma), soldato fanteria, N. 31011 matricola; Felicìangeli Umberto, da Roma, sottotenente bersaglieri; Ferrara Salvatore, da Novara di Sicilia (Messina), caporale maggiore fanteria, N. 43753 matricola; Ferretti Agostino, da Campagnano di Roma (Roma), caporale maggiore fanteria, N. 28938 matricola; Ferro Orazio, da Tropea (Catanzaro), sottotenente complemento fanteria; Filograsso Savino, da Barletta (Bari), tenente complemento fanteria; Fiorucci Luigi, da Lutera (Roma), caporale fanteria, N. 29117 matricola; Fodale Michele, da Trapani, tenente fanteria; Facheris Ezio, da Orbetello (Grosseto), tenente complemento fanteria; Frison Emilio, da Recoaro (Vicenza), sergente granatieri, N. 21861 matricola; Galeoni Alberto, da Grisolì (Roma), soldato fanteria N. 4 (A. G.) matricola; Gana Leonardo, da Arzana (Sassari), sottotenente complemento fanteria; Gavina Sante, da Modigliana (Firenze), soldato fanteria, N. 23 (A. G.) matricola; Gennari Azelio, da Arcidosso (Grosseto), soldato fanteria, numero 2083 matricola.

Gennari Dante, da Sala Baganza (Parma), caporale maggiore fanteria, N. 2553 matricola; Ghisheddu Agostino, da Tempio Pausania (Sassari), sottotenente complemento fanteria; Giacomel Renato, da Firenze, aspirante ufficiale complemento fanteria; Gigliarelli Ugo, da Perugia, capitano aiutante di campo brigata; Giorgi Luigi, da Lari (Pisa), caporale battaglione bersaglieri ciclisti, N. 30839 matricola; Giorgio Paolo, da Minervino Murge (Bari), serg. fanteria, N. 30791 matricola; Giovanettoni Tranquillo, da San Giacomo Filippo (Sondrio), caporale-maggiore fanteria, N. 2275 matricola; Giraud Lohengrin, da Milano, sottotenente bersaglieri; Giua Armando, da Alghero (Sassari), sottotenente complemento fanteria; Giuliani Giovanni Battista, da Venezia, capitano complemento fanteria; Grandis cav. Giuseppe, da Boves (Cuneo), tenente-colonnello genio; Grassi Ercole, da Settimo Milanese (Milano), soldato fanteria, N. 78235 matricola; Gualdalotti Nemo, da Fontana Elice (Bologna), soldato fanteria, N. 568 matricola; Guasconi Aldo, da Campiglia Marittima (Pisa), tenente fanteria; Infante Oreste, da Baranello (Campobasso), aspirante ufficiale complemento fanteria; Ingo Vincenzo, da Noto (Siracusa), sottotenente complemento fanteria; Innocenti Adamo, da Pistoia (Firenze), caporale fanteria, N. 19458 matricola; Luis Carlo, da Roma, capitano complemento fanteria; Lauzi Alessandro, da Norcia (Perugia), aspirante ufficiale complemento fanteria; La Rosa Tommaso, da Milazzo (Messina), sottotenente fanteria; Laurenti Carlo, da Roma, sergente fanteria, N. 42598 matricola; Laurenzi Delfino, da Castel Sant'Angelo (Aquila), caporale bersaglieri, N. 22242 matricola; Lazzerotto Giovanni, da Arzignano, frazione San Zenone (Vicenza), caporale fanteria, N. 54052 matricola; Le Maitre Gaetano, da Salerno, capitano granatieri; Le Pera Emilio, da Savelli (Catanzaro), capitano fanteria; Levesi cav. Carlo, da Cuneo, maggiore fanteria; Lotta Francesco, da Taranto (Lecce), capitano granatieri; Maccera Alfredo, da Lecce nei Marsi (Aquila), sottotenente complemento bersaglieri; Macor Domenico, da Moruzzo (Udine), soldato fanteria, N. 58781 matricola; Maggetin Ruggero, da Cison di Valmarino (Treviso), caporale-maggiore granatieri, N. 32232 matricola; Mai Cesare, da Schilpario (Bergamo), caporale fanteria, N. 28701 matricola; Mancini Rodolfo, da Miranda (Campobasso), aspirante ufficiale complemento fanteria; Mandina Giovanni, da Castelvetrano (Trapani), capitano fanteria; Manfredi Alfredo, da Milano, sottotenente milizia territoriale fanteria; Mannucci Gregorio, da Fabriano (Ancona), soldato fanteria, N. 31753 matricola; Marchesi Vincenzo, da Aderno (Catania), aspirante ufficiale complemento fanteria; Marcomini Giuseppe, da Canda (Rovigo), sergente granatieri, N. 20801 matricola; Marianeschi Pasquale, da San Venanzo (Perugia), sergente fanteria, N. 21914 matricola; Marini Gaetano, da Magliano dei Marsi (Aquila), sergente genio, N. 18879 matricola.

Marletta Silvestro, da Mascalucia (Catania), sottotenente fanteria; Martini Cesare, da Pozzolo Formigaro (Alessandria), sottotenente di fanteria; Masseri Edoardo, da Trevigno (Bergamo), aspirante ufficiale complemento fanteria, n. 6669 matricola; Mecolina Gustavo, da Pinzano al Tagliamento (Udine), maresciallo alpini, n. 8960 matricola; Meloni Giovanni Maria, da Uschir (Sassari), soldato fanteria, n. 4141 matricola; Menini Romano, da Milano, sergente fanteria, n. 79731 matricola; Mezzomo Quintino, da Fonzaso (Belluno), soldato fanteria, n. 21373 matricola; Milesi Alessandro, da Bergamo, capitano complemento fanteria; Minasi Francesco, da Reggio Calabria, soldato bersaglieri, n. 27415 matricola; Minni Ottorino, da Bagnoli del Trigno (Campobasso), aspirante ufficiale complemento fanteria; Monti Vincenzo, da Caprarola (Roma), caporale fanteria, n. 22581 matricola; Moro Gaspare, da Oderzo (Treviso), caporale bersaglieri, n. 1794 matricola; Moscardelli Nicola, da Aquila, sottotenente complemento fanteria; Nardi Lorenzo, da Firenze, soldato fanteria, n. 61 (A. G.) matricola; Nassi Ruggero, da Vicopisano (frazione San Giovanni alla Vena) (Pisa), sergente genio, n. 34528 matricola; Nicola Guido, da Cozzo (Pavia), sottotenente complemento fanteria; Nicotra Carmelo, da Biancavilla (Catania), sottotenente di complemento di fanteria (M. M.); Nuzzolese cav. Michele, da Altamura (Bari), tenente colonnello artiglieria campagna; Oliva cav. Alfredo, da Napoli, maggiore fanteria; Omedè Carlo, da Asti (Alessandria), sottotenente fanteria; Orsoli Vincenzo, da Napoli, capitano fanteria; Pagani Luigi, da Milano, caporale allievo sergente bersaglieri, n. 5615 matricola; Pagliocchini Crispino, da Bevagna (Perugia), sottotenente complemento bersaglieri; Panetta Michele, da Platì (Reggio Calabria), soldato fanteria, n. 22612 matricola; Parisi Alfredo, da Salerno, soldato fanteria, n. 1735 matricola; Pascazio Francesco, da Bari, capitano fanteria; Pedrizzi Alberto, da Benevento, sottotenente complemento fanteria; Pelagatti Dino, da Firenze, tenente complemento fanteria; Pestalozza Alberto, da Rovescala (Pavia), capitano fanteria; Petracchi Raffaello da Chiusdino (Siena), sottotenente complemento fanteria; Piacenti Ettore, da Roma, sergente fanteria, n. 54170 matricola; Piga Antonio, da Jerzu (Cagliari), soldato fanteria, n. 3133 matricola; Piola Caselli nobile dei conti Piola Caselli nobile del Patriziato Alessandrino cav. Renato, da Livorno, maggiore bersaglieri; Pisaniello Alfredo, da San Martino Valle Caudina (Avellino), soldato fanteria, n. 485 matricola; Pitteri Ferruccio, da Venezia, tenente complemento fanteria; Poli Guido, da Ascoli Piceno, soldato fanteria, n. 2568 matricola; Ponti cav. Raimondo, da Bologna, maggiore fanteria; Porcu Marco Candido, da Lula (Sassari), maresciallo maggiore fanteria, n. 611 matricola; Porta Rinaldo, da Pavia di Udine (frazione Risano) (Udine), sergente fanteria, n. 60277 matricola; Pozzolini Eugenio, da Firenze, capitano artiglieria campagna; Primiani Michele, da Vinchiaturo (Campobasso), soldato fanteria, n. 30640 matricola; Pugni cav. Adolfo, da Teramo, maggiore fanteria; Ravaglioli Giuseppe, da Modigliana (Firenze), soldato fanteria, n. 41 (A. G.) matricola; Re Amadio, da Guastalla (Reggio Emilia), sottotenente bersaglieri; Riboldi Luigi, da Milano, soldato artiglieria campagna, n. 6657 matricola.

Rieppi Antonio, da Cividale (Udine), sergente fanteria, n. 64010 matricola; Rivanera Cesare, da Cairo d'Egitto (Egitto), vice-brigadiere battaglione autonomo carabinieri reali, n. 23678 matricola; Romanello Luigi, da Santa Giustina in Colle (Padova), sergente bersaglieri, n. 46216 matricola; Rosacher cav. Alfredo, da Firenze, maggiore fanteria; Rossetti Rosario, da Isola Vicentina (Vicenza), zappatore bersaglieri, n. 66907 matricola; Rota cav. Alfredo, da Milano, tenente colonnello fanteria; Salaris Ignazio, da Bortigali (Cagliari), sottotenente complemento fanteria; Savioli Guido, da Arpino (Caserta), sottotenente complemento granatieri; Sbaiz Paolo, da Ronchis (Udine), caporale maggiore bersaglieri, n. 71159 matricola; Schiavi Lorenzo, da Venezia, sottotenente complemento fanteria; Scoma Alfredo, da Palermo, capitano complemento fanteria; Soligari Menegaldo, da Grosseto (Sondrio), caporale bersaglieri, numero 27087 matricola; Solgiu Giovanni Antonio, da Santa Teresa Gallura (Sassari), soldato fanteria, n. 24861 matricola; Spada Pietro, da Caprarola (Roma), soldato fanteria, n. 2138 matricola; Squilloni Gino, da Firenze, capitano artiglieria campagna; Stegni Luigi, da Bologna, caporale fanteria, n. 27434 matricola; Stevanini Giuseppe da Verona, capitano complemento fanteria; Stevenato Cesare, da Chirignago (Venezia), soldato granatieri, n. 21164 matricola; Todde Giulio, da Ferrara, capitano complemento fanteria; Turas Salvatore, da Alghero (Sassari), sottotenente fanteria; Thermes Luigi, da Cagliari, tenente complemento fanteria; Tiberi Angelo, da Sarnano (Macerata), capitano fanteria; Tommasi Giuseppe, da Mogoro (Cagliari), sottotenente complemento fanteria; Torsiello Paolo, da Roma, aspirante ufficiale complemento fanteria; Trenti Luigi, da Firenze, sottotenente fanteria; Tucci Vittorio, da Minucciano (Massa e Carrara), sergente fanteria, n. 32817 matricola; Tuveri Antonio, da Posada (Sassari), soldato fanteria, n. 29892 matricola; Vacca Salvatore, da Lunamatrona (Cagliari), soldato fanteria, n. 29201 matricola; Vanni Eliseo, da Sorano (Grosseto), sottotenente fanteria; Varieschi Carlo, da Casorate Primo (Pavia), soldato bersaglieri, n. 31054 matricola; Veneroni Cesare, da Stradella (Pavia), caporale fanteria, n. 41250 matricola; Verdelli Riccardo, da Arezzo, sottotenente bersaglieri; Villa Bernardo, da Castignano (Ascoli Piceno), soldato fanteria, n. 20106 matricola; Visdomini Giulio, da Pietrasanta (Lucca), tenente granatieri; Volpi Paolo, da Viareggio (frazione Torre del Lago) (Lucca), sergente fanteria, n. 34095 matricola; Zorcolo Egisto, da Monserrato (Cagliari), soldato fanteria, n. 22757 matricola.

(Continua nella pagina seguente).

Cronaca Cittadina

La "Festa del Crisantemo,,

Un'iniziativa a beneficio della Croce Rossa

L'Associazione della Stampa Subalpina e il Sindacato Giornalisti Corrispondenti che lo scorso anno organizzarono con successo così complicato la «Festa del Ghi» a beneficio della Croce Rossa, daranno nuovamente — insieme alla Commissione di propaganda della Sezione di Torino — la loro opera per un'altra benefica vendita pure a beneficio dell'umanitaria e patriottica istituzione suddetta. Nelle due mesie solennità del 1.o e 2 Novembre i giornalisti torinesi metteranno in vendita il Crisantemo della Croce Rossa.

La cittadinanza torinese farà al nuovo generoso appello la più cordiale accoglienza. Ogni casa dovrà ornarsi nei due primi giorni di Novembre del simbolico fiore consacrato alla pietà e alla beneficenza. Ogni zolla lacrimata, ogni tomba a cui vada lo strazio dei superstiti, dovrà raccogliere i crisantemi della Croce Rossa. Sarà il miglior modo per far rivivere nelle nostre anime doloranti i nostri morti. Nessun omaggio sarà più gentile di quello che offrirà la cittadinanza ai suoi defunti, per iniziativa della Stampa torinese a beneficio della più nobile istituzione di pietà, di carità e di patriottismo: la Croce Rossa.

Per la completa riuscita finanziaria dello scopo, l'Associazione della Stampa e Sindacato Corrispondenti accetteranno il dono di crisantemi, sia da privati che da floricultori e da fioriste e dall'Associazione Orto-Agricola del Piemonte che, in luogo della consueta Mostra di crisantemi, daranno il loro appoggio per la benefica vendita.

L'appello alla caritatevole gara è lanciato a tutti, pubblicamente, nella certezza che verrà accolto con largo cuore e che dalle stesse colonne dei loro fogli i giornalisti torinesi potranno presto notificare le prime offerte.

Voti degli impiegati

dipendenti dal Ministero della Guerra

(La Sezione torinese della Federazione tra impiegati dipendenti dal Ministero della Guerra ci comunica):

Gli impiegati d'ordine delle Amministrazioni Militari di Torino (Applicati, Ufficiali d'ordine ed Assistenti del Genio), mentre esprimono i sensi di viva gratitudine e caldo ringraziamento per la benevolenza che ispirò S. E. il Ministro della Guerra generale Morrone, a disporre che le straordinarie prestazioni eventualmente richieste al personale civile addetto agli uffici, possano essere retribuite a parte nella misura massima di due ore al giorno oltre l'orario normale, rilevano, per quanto il concorso [illegible] i superiori diretti — tranne lodevoli eccezioni — per tramite [illegible] rendimento dal personale d'ordine, utilizzandone l'indiscussa abilità ed esperienza pratica, specialmente negli attuali frangenti di maggior lavoro e di continuo rinnovo del personale amministrativo improvvisato e deficente, tuttavia non si avvalgono della concessa facoltà di retribuzione straordinaria; [illegible] benefico [illegible] Categoria del benevolo disposto ministeriale.

In quanto [illegible] si consideri la Categoria definitivamente sistemata dalla legge 18 giugno 1914, [illegible] [illegible] l'Assemblea pur riconoscendo che la legge stessa migliorò le precedenti più tristi condizioni, tuttavia non apportò la invocata perequazione di carriera e di stipendio col personale d'ordine delle altre Amministrazioni Statali, a cui è consentito raggiungere il massimo stipendio di L. 4000 in ancor giovane età e con una media d'anni di servizio da 20 a 25; mentre il massimo stipendio di L. 3300, stabilito per gli impiegati d'ordine delle Amministrazioni militari, di norma è assai [illegible] per [illegible] accrescimento di carriera da 14 a 18 anni [illegible] quali sottufficiali istruttori ed amministratori dei soldati, quindi essi, finchè rimangono [illegible] solo con giornaliere lire oscillanti da 5,50 a 7, benchè contino da 15 a 18 anni di servizio e l'età da 27 a 30 anni e col carico di famiglia, non possono legittimamente ritenersi sistemati in modo definitivo.

Pertanto l'Assemblea si onora rivolgere nuovo appello alla equanimità di S. E. il Ministro della Guerra generale Morrone, fidente che l'Eno [illegible] delle [illegible] ragioni e altre esposte, [illegible] volando [illegible] pregiudizi e prevenzioni burocratiche o di classe, faccia cessare la [illegible] di [illegible] e nell'occasione dell'istituto riordino del personale amministrativo e contabile, tragga pure debita nozione delle benemerenze della Categoria, ponendola finalmente al posto che le compete in relazione ai lunghi e buoni servizi militari e civili resi all'Esercito dai singoli componenti, alla loro abilità ed esperienza professionale acquistata durante annosa pratica, nonchè al grado di ufficiale in congedo che rivestono od hanno titolo di rivestire, fin da quando cessarono dalle armi e che ne furono esclusi per speciali ragioni d'impiego (cessata poi all'atto della mobilitazione) anche con danno dei quadri dell'Esercito, rimasti privi di ottimi elementi meglio utilizzabili.

Con riserva di reiterare in sede opportuna le provvidenze [illegible] alla [illegible] sistemazione definitiva, organica e razionale della categoria stessa, che sicuramente unanime si consente e plaude, l'Assemblea ripone il fervido voto per la immediata concessione di adeguata *indennità temporanea*, a [illegible] delle [illegible] [illegible] ed in [illegible] a quanto fu fatto testè a favore di altri personali, le cui risorse economiche d'impiego e di carriera, possono dirsi veramente privilegiate in confronto a quelle dianzi accennate.

La morte di un ufficiale medico

E' morto fra il più vivo compianto all'Ospedale Militare il tenente medico Albino Favetto. Dopo una lunga permanenza in zona di guerra presso un reggimento d'alpini, dopo aver sofferto per diciotto mesi disagi d'ogni sorta sulle nevi e sui ghiacciai, sfidando la morte nei più pericolosi cimenti, venuto in breve riposo a rinfrancarsi presso la famiglia, è rimasto, ironia del destino, vittima di una polmonite. La vita del dottor Favetto è stata un romanzo, ma un buon romanzo di onestà, di studio, di lavoro. Iscritto nella Facoltà di medicina e chirurgia e compiuto il terzo anno, a lui, figlio di genitori non ricchi vennero meno i mezzi per proseguire gli studi; ma dotato di ferrea volontà, non si perdette d'animo ed emigrato in Cina per quattro o più anni esercitando le più svariate mansioni, da telefonista ad addetto del R. Consolato Italiano, da assistente a lavori ferroviari, a consulente legale, ecc., in poco breve tempo accumulare un discreto capitale, con cui egli ritornò in patria e riprende i suoi studi al punto in cui li aveva lasciati: ecco coll'applicazione indefessa ed a forza di gravi sacrifici conseguire nel 1913 la tanto sospirata laurea in medicina e chirurgia.

Arrivato il giorno nel quale la Patria aveva bisogno di ufficiali medici, senza por tempo in mezzo, pieno di slancio e d'entusiasmo, corse ad arruolarsi nel R. Esercito, rimanendo fin dal 15 aprile dell'anno scorso come sentinella avanzata del Corpo sanitario militare italiano nella guerra, che doveva poi dichiararsi poco tempo dopo all'Austria.

Un fiero male gli ha spezzato la fibbra indebolita dalle lunghe fatiche di guerra ed un lungo sogno faticosamente perseguito e raggiunto è stato spezzato pure insieme alla esistenza o all'avvenire di una famiglia.

I funebri di un soldato

Il Comitato di preparazione avverte che oggi, 6, alle ore 15, avrà luogo il trasporto funebre del soldato del 6.o alpini Bordin Federico, deceduto nell'Ospedale Maria Letizia.

Per gli operai assicurati contro gli infortuni all'estero

La Prefettura comunica che con recente Decreto Luogotenenziale, le disposizioni prese per i sussidi ai connazionali colpiti da infortunio nel lavoro in Austria-Ungheria sono state estese a tutte le assicurazioni sociali e a tutti i paesi nemici. Gli interessati dovranno presentare le domande di sussidio alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, con sede in Roma.

Un posto gratuito nel R. Istituto dei Sordo-muti

E' aperto un concorso per l'assegnazione di un posto gratuito di fondazione del Municipio, nel R. Istituto dei sordo-muti in Torino. Le domande dovranno essere inoltrate alla civica Segreteria (Ufficio VII, Istruzione) entro il 31 ottobre corrente, accompagnate dai documenti di [illegible].

Il quotidiano investimento

Un carro guidato da certo Domenico Romanolo d'anni 56, abitante in via Cottolengo, si scontrò con un tram municipale. Il carrettiere fu sbalzato al suolo e riportò contusioni al capo e la frattura d'una costola. All'ospedale di San Giovanni fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

Scambio di rivoltellate fra un soldato e le guardie

La notte del 4 la guardia scelta Meli Giuseppe e la guardia Lubè Pietro, appartenenti al Commissariato Dora, mentre percorrevano via Garibaldi furono fermate dal calzolaio Nova Lodovico abitante in via Goffredo Mameli 14. Costui narrò che pochi istanti prima un soldato di fanteria, di cui ignorava il nome, aveva minacciato lui e sua moglie con una rivoltella; e ciò per futilissimi motivi. Seguendo le indicazioni date dal denunziante, i due agenti si misero alla ricerca del milite e lo rintracciarono nel *Caffè Emilia* a Porta Palazzo ove stava scambiando chiacchiere con un fachino del mercato conosciuto soltanto finora col nome nomignolo di *Cichin*. Gli agenti rivolsero al soldato alcune domande per avere notizie sul fatto narrato dal Nova, ma il milite si rifiutò di dare risposta col pretesto che un militare non deve dare spiegazioni a nessuno [illegible] che ai suoi superiori gerarchici. Un po' pregando un po' comandando gli agenti riuscirono finalmente a farlo uscire dall'esercizio, e giunti all'aperto lo afferrarono per le braccia per tradurlo alla Sezione. Il soldato parve rassegnarsi alla sorte, ma giunti in via Bastion Verde, cambiò parere e svincolando si mise a chiamare aiuto gridando che lo si voleva assassinare. Alle sue grida accorsero alcuni individui i quali diedero subito man forte al milite e lo liberarono. Conseguito questo risultato tutti si diedero a fuga. Le due guardie, naturalmente, non si diedero per vinte e si misero alle calcagna dei fuggenti. Ciò vedendo il soldato si fermò e sparò contro di esse un colpo di rivoltella che andò a vuoto. La guardia Meli tentò allora di rispondere con eguale mezzo, ma per un improvviso guasto alla rivoltella, il colpo non partì. Con migliore esito intervenne la guardia Lubè, il quale sparò due colpi verso il militare, ma senza cogliere nel segno. Tutti a questo punto si squagliarono per le vie buie del quartiere e le guardie dovettero ritornare alla sezione a mani vuote. La Questura sta ora facendo indagini per identificare lo sconosciuto milite.

A proposito dell'inconveniente verificatosi nella rivoltella dell'agente Meli ci si fa notare che le armi di cui sono provviste le guardie di questura, perchè antiquate, cinque volte su dieci fanno cilecca. Il fatto si va ripetendo ogni qualvolta gli agenti sono costretti in gravi casi a fare uso delle armi anche a scopo di intimorire. Ma quando l'arma non scatta neppure questo scopo è raggiunto. Il curioso è che non possono andare provvisti di rivoltella propria e di effetto sicuro.

L'arresto del feritore dell'operaio della "Fiat,,

L'Ufficio della squadra mobile appena fu informato del grave ferimento avvenuto alla Fiat dell'operaio Martini, ordinò ad una pattuglia composta dalle guardie scelte Di Pietro e Rainotti e dalla guardia Scomazzon di rintracciare il feritore. Identificato costui in persona di certo Bechis Cesare fu Bartolomeo, da Andezzeno, di anni 52, portinaio della casa in via Avigliana 32, gli agenti si recarono in detta località ove rilevarono che il Bechis oltre di essere portinaio era pure proprietario di un negozio di commestibili sito all'angolo delle vie Avigliana e Casalis; negozio che è esercito dalla famiglia. Appena il Bechis ebbe sentore che le guardie lo cercavano, aprì i battenti del negozio e uscì, cosicchè quando gli agenti entrarono nell'abitazione dalla porta interna non lo trovarono più. Gli agenti finsero allora di rassegnarsi e si allontanarono; ma subito dopo fecero ritorno sul posto e si nascosero colla speranza che il Bechis ritenuto facesse ritorno a casa. Infatti un'ora dopo il ricercato ritornò e potè essere fermato e tratto in arresto.

Il Cesare Bechis aveva potuto fuggire dagli stabilimenti frammischiandosi colla apparenza più pacata a qualche centinaio di operai che in quel momento uscivano da un dato reparto. Nel salone ove avvenne il fatto ne un operaio si era curato di fermarlo o additarlo al sorvegliante perchè non potesse squagliarsela come effettivamente fece.

L'identificazione del ladro fulminato dalla corrente elettrica

Le indagini fatte dalla Questura per identificare l'individuo rimasto fulminato dalla corrente elettrica nell'Officina dei Fratelli Luciano in via Catania, non hanno dato risultati. Il questore quindi ordinò che venissero mandate al Gabinetto della polizia scientifica a Roma, le impronte digitali del morto; e con tale mezzo venne a capo delle sue ricerche. Lo sconosciuto risultò essere certo Napoli Dionigi fu Vincenzo, d'anni 19, da Torino, senza fissa dimora.

I ladri

La signora Luigia Fiandinetti vedova Sciolla denunziò che al suo ritorno dalla campagna rilevò che ignoti avevano fatto una visita nella sua palazzina sita in via Ormea 37 e vi avevano rubato dei gingilli di poco valore. Altri ladri penetrarono nei locali della ditta Vallicelli e Prochetto in via Arsenale 19 e vi rubarono una quantità di francobolli per un valore di L. 35 e circa quaranta lire in moneta.

Seguendo la Cronaca

Scuole Da Camino

Le iscrizioni (anno 27.o) si ricevono in Via Garibaldi, 35, per la Scuola Serale Tecnica e di Commercio, Istituto Tecnico Serale, Scuola Militare Serale e Scuola Festiva Femminile di Commercio e Lavoro.

I Divertimenti

— ... Ah, tu sei divina! Questa grazia mia moglie non l'ha!... — esclama il marchese Andrea d'Osnago, persuaso di avere tra le braccia la vezzosa ballerina Rosina Montagut; mentre la bella creatura a cui rivolge questa frase altra non è che sua moglie.... — Questo l'epilogo della finissima commedia *Effetti di luce*, scritta espressamente per la signorina Stasia Napierkowska, da Lucio d'Ambra, il noto genialissimo autore di *La signorina Ciclone* e messa in scena con grande lusso e signorilità, dalla *Films d'Arte Italiana*.

Contrariamente alla voce corsa, questa film non è ancora impegnata per Torino e ne è concessionaria per il Piemonte la Ditta Dante Orlandini, via Nizza 43, Torino.

La signorina Ciclone al "Salone Ghersi,,

Continua la ressa degli ammiratori di questa giocondissima e originale cinematografia. Il successo incontrastato rende necessarie molte repliche ancora. Per lunedì s'annuncia una novità di enorme interesse e di grande attualità: *L'offensiva francese sulla Somme*.

L'inarrivabile Charlot...

ormai tutti lo sanno fa scoppiare dal riso anche il più nevrastenico. Il *Cinema Italia* grazie alle strabilianti trovate del *grande comico*, con sala sempre stipatissima, echeggia da due giorni delle più sfrenate e sonore risate di questo mondo. Continuano con strepitoso successo le repliche. Lunedì *l'Amazzone mascherata*, interprete Italia Almirante Manzini.

Il Circo Bisini per le Signore

Com'è cortese consuetudine del *Circo Bisini*, stasera ha luogo la grande serata di gala in onore delle signore torinesi, *che vi hanno accesso gratuito purchè accompagnate*. Si replicherà il *Brahma*, preceduto dalle più interessanti attrazioni del Circo.

Nuovo programma allo "Splendor,,

Il commovente dramma patriottico: *La frontiera del cuore*, tratto dal noto romanzo di Victor Margueritte, sarà proiettato da Oggi. E' lavoro di esecuzione artistica accuratissima.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare a domani la puntata del romanzo: DON GIOVANNI.

REATI E PENE

A sei anni di reclusione

(*Tribunale penale di Torino*)

Il calzolaio Capra Giovanni ebbe ieri un ben severo suggello ad una vita di trascorsi e di delitti. Il suo certificato penale segnava ieri ventotto condanne: oggi ha raggiunto la ventinovesima, ed è non lieve numero d'anni di reclusione. Egli era imputato di ben cinque capi di accusa: furto di una bicicletta; furto di due impermeabili e di copertoni di automobili; furto di lenzuola al padrone dell'*Albergo della Tre Galline*, furto di posate d'argento e di due soprabiti; e quasi tutti di valore rilevante. Pareva impossibile tanta attività criminosa. Per frenare per un po' questi istinti e per liberare per un pezzo la società da simile soggetto il Tribunale (e questa è l'unica cosa notevole nella causa) condannava il Capra a 6 anni, 6 mesi e 20 giorni di reclusione ed a 2 anni di vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza.

Presidente: cav. Testa — P. M.: Siracusa — Difesa uff.: avv. C. F. Roggieri — Cancelliere: Laurenzana.

Portalettere infedele

Alessandria, 5, notte.

Milanese Alfredo, già portalettere presso la nostra Direzione poste e telegrafi, è comparso davanti al Tribunale Penale per rispondere di falso e furto consumati nell'anzidetta sua qualità a danno della Amministrazione postale. I fatti avvennero nel modo seguente. Quando il Milanese aveva nelle sue mani per il recapito al destinatario, una cartolina-vaglia, cancellava l'indirizzo ed il nome del mittente a tergo e vi scriveva l'indirizzo di una Casa fornitrice di merce, a cui l'inviava, facendosi spedire l'equivalente in effetti. Le frodi furono scoperte dall'ispettore cav. Poggio, che fece regolare denunzia all'autorità giudiziaria. Ne seguì un'accurata istruttoria che rinviò, due anni or sono, il Milanese a giudizio per gli stessi reati, e fu allora difeso dal compianto avvocato Riccardo Testa, gloriosamente caduto nell'agosto scorso alla fronte, e dall'avv. Caccianiga e fu condannato a mesi sedici di reclusione. In seguito furono scoperte altre irregolarità attribuite allo stesso Milanese, per cui nuova denunzia ed altro procedimento penale. Il Pubblico Ministero sostenne ancora la colpevolezza dell'imputato, chiedendo una nuova pena di mesi sedici di reclusione e lire 300 di multa. Il difensore oppose trattarsi di fatti avvenuti contemporaneamente a quelli già giudicati e colpiti, e chiese l'assolutoria, anche perchè la prova risultante da una perizia calligrafica era incerta. Il Tribunale, accogliendo pienamente la tesi giuridica del difensore, mandò l'imputato assolto da una nuova pena. Presidente avv. Vogliotti; P. M. avv. Novaro; Difesa avv. Caccianiga.

Stato Civile di Torino

5 ottobre 1916.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Ares Giovanni con Colombo Irma — Pastore Giuseppe con Peretti Elisabetta — Pastori Eugenio con Nicola Secondina — Vinci Giuseppe con Cantola Maria.

MORTI: Boratto Bianca Assunta, d'anni 27, di Nizza, casalinga.

Lunardi Rosa n. Bussola, d'anni 37, di Venaria Reale, casalinga, via Villar, 26.

Levi Dolce ved. Levi, d'anni 68, di Mondovì, casalinga.

Fenoglio Paolo fu Giovanni, d'anni 54, di Torino, [illegible].

Novarese Carolina, d'anni 53, di Cuceri, sarta.

Isnaglio Teresa ved. Albarino, d'anni 80, di Luserna San Giovanni, casal., corso Duca di Genova, 11.

Rosilio Federico, d'anni 21, di Longare, sold. 2.0 alp.

Murtura Gennaro, d'anni 25, di Longobardi, soldato 72.o fanteria.

Barbero Filippo, d'anni 27, di Momberceili, cameriere.

Bellinone Giuseppe, d'anni 65, di Pondemmo, impresario, via Lamarmora, 24.

Borsetti Enrico, d'anni 62, di Bergamasco, ingegnere, via Sant'Anselmo, 25.

Berardone Caterina, d'anni 17, di Torino, operaia, corso Vercelli, 102.

Roberto Giuliano, d'anni 35, di Ceraglia, cameriere.

Cumino Carlo, d'anni 77, di Torino, giardiniere.

Andreis Giuseppa ved. Andreoni, d'anni 53, di Baltigliera Alta, casalinga.

Cossetta Carlo, d'anni 49, di Torino, imballatore.

Mossino Ambrogio, d'anni 61, di Montbarone d'Asti, negoziante.

Grava Carlo, d'anni 20, di Villafranca Veronese, soldato 4.o bersaglieri.

Merlotti Carola ved. Coppello, d'anni 41, di Almese, operaia.

Gerboni Edoardo fu Baldassarre, d'anni 47, di Torino, pensionato.

Ferrero Leandro, d'anni 27, di Villa San Secondo, meccanico, via Bologna, 58.

Ravaglio Ercole, d'anni 17, di Torino, [illegible] strada di Val Pattonera.

Più 4 bambini d'anni [illegible].

Totale complessivo 26, di cui, a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 7.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel-Ruggeri-Zucconi-Lotti. — Ore 21. *Nicole di destra* commedia in 3 atti, di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Carlo Lombardo. — Ore 21. *La signorina mia moglie*, operetta in 3 atti, del maestro Cuscinà. (Prima rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20,45: *Al Cinematografo* - *Frane Fiele*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Ozzelli-Casaleggio. — Ore 21: *Fais furbo* atto comico, di C. Demaria, musica di A. Colombino - *Il giudice istruttore*, commedia in un atto, di Dante Signorini. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella): — Ore 21: Circo Bisini, ballo *Brahma*. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La frontiera del cuore*, dal romanzo di Victor Margueritte.

IRIS - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 13 a 14.

Mercati delle uve

(*Dispacci della Camera di Commercio di Torino*)

5 Ottobre

ACQUI. — Barbera, Mg. 3000, da L. 4 15 a L. 5 35.

ALBA. — Dolcetti, Mg. 8000, da L. 4 55 a L. 5 — Barbere, Mg. 23.000, da L. 5 40 a L. 6 50 — Freise, Mg. 650, da L. 4 75 a L. 4 80 — Nebbioli, Mg. 600, da L. 4 40 a L. 5 25 — Uvaggio, Mg. 16.000, da L. 4 30 a L. 5 25.

ALESSANDRIA. — Uvaggio, mg. 1600, da L. 3.46 a 4.00.

ASTI. — Uve Mg. 32.000: Barbera, da L. 5 50 a 7 30 — Uvaggio, da L. 5 50 a 7 20.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio, miriagrammi 1500, da 5.50 a 6.25.

CEVA. — Dolcetti, mg. 550, da L. 4.40 a 4.25.

CHIERI. — Freisa, Mg. 3500, da L. 5 a L. 5.95.

TORINO. — Uvaggi, Mg. 5500, da 6 a L. 6.50. (Compreso il dazio di L. 1 15 al Mg.).

Bollettini trasmessi dai Municipii

ACQUI, 4. — Moscato bianco, mg. 321, da L. 3,65 a 5,00; Uve nere d'ogni qualità, mg. 0.3, da 3,75 a 5,35; Barbera, mg. 1305, da 4 a 4.00.

ALBA, 3. — Dolcetti, mg. 15110, da L. 4 a 5; Barbere, mg. 22270, da 5.50 a 5.75; Nebbioli, mg. 1290, da 4 a 4.90; Freise, mg. 1110, da 4.25 a 5.30; Uve diverse, mg. 16580, da 4 a 5,10.

CANELLI, 3. — Uvaggio, mg. 6371, da L. 4.10 a 4.70; Moscato, mg. 1824, da 4 a 4.40; Freisa, mg. 123, 4.80; Barbera, mg. 16,49, da 4.50 a 5.

CHIERI, 4. — Freisa, Mg. 3165, da L. 4 35 a L. 5 50.

CHIVASSO, 4. — Uvaggio, mg. 750, da lire 4.45 a 4.65.

CUNEO, 4. — Uvaggi, Mg. 300, da L. 4 50 a L. 4 70.

INCISA BELBO, 3. — Barbera, mg. 125, da L. 3.80 a 5.20; Uvaggio, mg. 2816, da 4 a 4.75.

MONTEGROSSO D'ASTI, 4. — Barbera miriagrammi 2992, da L. 4 a 5,50.

MONTEGROSSO D'ASTI, 5. — Barbera, Mg. 17.475, da L. 4 70 a L. 5 50.

OLEGGIO, 4. — Uva bianca, Quint. 5.87, a L. 33 — Uva nera, Quint. 304.33, da L. 23 a 43, al quintale.

S. STEFANO BELBO, 4. — Moscato, mg. 9060 da L. 4 a 4.50; Barbera, mg. 1500, a 4.90.

Cambi del 5 Ottobre 1916

Parigi — Danaro: chèque 110,70; versam. 110,55. Lettera: chèque 110,50; versamento 110,55.

Londra — Danaro: chèque 30,78; versamento 30,70. Lettera: chèque 30,80; versamento 30,81.

Svizzera — Danaro: chèque 121,55; versam. 121,60. Lettera: chèque 121,75; versamento 121,80.

New-York — Danaro: chèque 6,43; versam. 6,42. Lettera: chèque 6,47; versamento 6,48.

ORO: Danaro 119,30, lettera 119,80.

Il 17 settembre cadeva da prode sul Carso il

SOTTOTENENTE

GIOVANNI CARLO PRATO

Straziati dal dolore ne danno partecipazione la madre CESIRA GIBBA ved. PRATO e la sorella TERESITA. 15001

La messa funebre avrà luogo a Masserano il giorno 17 ottobre.

Torino, Piazza Vittorio Emanuele, 21.

Le OFFICINE DI VILLAR PEROSA hanno il dolore di annunciare la perdita del loro Impiegato d'Amministrazione

GIOVANNI CARLO PRATO

SOTTOTENENTE

caduto da valoroso nel Carso il 17 settembre, combattendo per la maggiore grandezza della Patria. [A

Dopo una vita di onestà e di lavoro, ieri mattina, alle ore 6, mancava ai suoi cari il

Cav. GIUSEPPE DELLANOCE

d'anni 65

Impresario Costruttore

La moglie TRICERRI EDVIGE, il figlio GUGLIELMO, sottotenente alla fronte, il padre STEFANO, il fratello ANTONIO con la moglie VALLIVERO EVELINA, la nipote EDVIGE ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato alle ore 8, partendo da via Lamarmora, 24. La cara salma, quindi, sarà trasportata a Ponderano (Biella) per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia alle ore 15 di domenica, 8 corrente.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Si ringraziano anticipatamente le persone che vorranno prendere parte al mesto corteo. (Pompe funebri Geola)

Dopo breve malattia moriva in Gattinara, alle ore 17 del giorno 4 ottobre

Eugenia Gibellino ved. Ravizza

Ne danno la dolorosa partecipazione le figlie TILDE col marito generale GIUSEPPE PATRIARCA e figlia IOLANDA; FLAMINIA col marito NEGRO MICHELANGELO, impresario, e figli ROSETTA ed UGHETTO; ANGIOLETTA col marito Avv. nobile ALFONSO FACCIOTTI coi figli PIER VITTORIO e GIOVANNI.

I funerali avranno luogo alle ore 18 del giorno 5. Non si mandano partecipazioni. c15044

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La cavalleria italiana opera il collegamento
fra il presidio di Argirocastro e Delvino
occupando due villaggi nella valle della Voiussa

COMANDO SUPREMO
Bollettino di guerra n. 499 bis.
5 ottobre 1916.

ALBANIA — Il giorno 3 reparti della nostra cavalleria muovendo da Argirocastro, occuparono Giorgucati e Episkopi nella Valle del Drynos (Voiussa), mentre altri nuclei di cavalleria partiti da Delvino stabilivano il collegamento col Presidio di Argirocastro.

CADORNA.

Sulla Somme

I francesi catturano nove cannoni
L'attività degli aviatori

Parigi, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma su tutto il fronte. *Durante il nostro progresso ad est di Morval, nella giornata di ieri, catturammo nove cannoni da 88. Nonostante il tempo cattivissimo, un areoplano francese ha bombardato il campo di aviazione di Colmar. Al ritorno da un raid notturno novanta granate sono state lanciate sui proiettori ed edifici militari e sul porto di Zeebrugge.*

I tedeschi ammettono
la perdita di alcune trincee

Basilea, 5, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale - *Gruppo degli eserciti del principe ereditario Ruprecht di Baviera: Sul campo di battaglia a nord della Somme forte attività di artiglieria che, precedendo gli attacchi della fanteria nemica, assunse la massima violenza sulla maggior parte dei punti. Però un attacco inglese tra la fattoria Mouquette e Courcelette non riuscì. Il nemico, che avanzava tra Courcelette e Eaucourt-l'Abbaye non arrivò che presso Sarse nella nostra posizione, dove la fanteria inglese fu arrestata dalla nostra con a corpo a corpo. Anche un attacco francese lanciato contro la linea Rancourt-Bouchavesnes si fermò davanti alle nostre linee tra Regicourt e Rancourt. Ieri mattina si lottò violentemente; abbiamo perduto ancora alcune trincee. — Gruppo degli eserciti del principe ereditario di Germania: Ai due lati della Mosa vivi combattimenti di artiglieria.*

La critica posizione del nemico
nei boschi di Saint-Pierre-Vaast

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Il maltempo che continua ad infierire sul fronte della Piccardia non ha permesso alle truppe franco-britanniche di sviluppare l'attesa nuova offensiva. Per altro, le azioni parziali degli ultimi giorni han dato risultati non trascurabili. Il principale tra questi è la conquista delle ultime trincee potentemente munite che i tedeschi possedevano al nord della Somme tra Morval e i boschi Saint-Pierre-Waast. I boschi nei quali i francesi progrediscono da una settimana erano considerati, prima della presa di Combles, come un immenso serbatoio ove i tedeschi attingevano soldati e munizioni alla vigilia degli attacchi. Le disposizioni della vasta foresta ed i lavori formidabili eseguitivi da lunghi mesi l'avevano trasformata in una vera città sotterranea. L'ultima avanzata, realizzata ieri dai fanticini francesi, ha reso, dicesi, critica la situazione dei tedeschi ricacciati verso la linea settentrionale del bosco e minacciati da tre parti.

D. R.

Sul fronte russo

La lotta sullo Stochod

Basilea, 5, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Sul fronte dello Stochod varii attacchi senza successo di deboli distaccamenti nemici. I russi ripetettero incessantemente i loro furiosi attacchi ad ovest di Loutzk ma furono arrestati dalla nostra artiglieria, dalla fanteria e mitragliatrici. A nord di Zoubtino soltanto deboli elementi penetrarono fino dentro alla nostra posizione, donde furono respinti. Nostri aviatori, che anche nei giorni precedenti avevano molestato il nemico attaccando i campi di concentramento delle truppe e le installazioni per le vie ferroviarie, ieri incendiarono lanciando numerose bombe la stazione di Rozyszcze e impianti di tappa nelle vicinanze.*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Nessun avvenimento di particolare importanza.*

Hindenburg avrebbe trasportato in Russia
18 divisioni dal fronte occidentale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

E' noto come la Germania, dopo la nomina di Hindenburg, abbia rinforzato il fronte russo particolarmente in quei settori dove la pressione russa è più marcata, cioè intorno a Kovel. Siccome l'attività sembra ravvivarsi sul teatro orientale, è interessante l'opinione espressa dai critici militari circa la situazione colà. Il nemico, essi scrivono, si ha concentrato le sue forze più formidabili per sbarrare l'avanzata al generale Kaledin che è assai temuto. Il comando germanico è deciso di tenere a qualunque costo la regione tra Kovel e Leopoli, dalla cui sorte dipende tanta parte della strategia tedesca su tutto il fronte orientale. Il critico del *Novoie Vremia* dichiara che a tal uopo Hindenburg ha fatto venire dal fronte occidentale ben diciotto Divisioni. A ciò il critico stesso, secondo il corrispondente del *Times* da Pietrogrado, attribuisce la relativa facilità con cui gli Alleati stanno ottenendo i loro successi nell'ovest ». Il corrispondente ripudia questa cifra e questa conclusione.

M. P.

Come i romeni
dovettero ripassare il Danubio

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

I tedeschi, come è noto, annunziano di aver costretti i romeni, che avevano attraversato il Danubio, a ripiegare. La *Frankfurter Zeitung* scrive a proposito:

« L'avventura delle truppe, che avevano varcato il Danubio fra Rutschuk e Turtukai, è finita rapidamente ed era prevedibile, giacchè la posizione scelta era fiancheggiata dalle teste di ponte che sono nelle nostre mani ed i romeni potevano pensare che Mackensen era preparato a qualsiasi manovra ». Il giornale dà poi questi particolari: « I romeni riuscirono a portare un battaglione oltre il Danubio immediatamente a sud di Bucarest, poi furono trasportati forti contingenti: tre brigate e due divisioni che avevano evidentemente lo scopo di prendere a tergo le forze nemiche impegnate nella Dobrugia settentrionale. Ma era una impresa destinata a fallire. Le truppe tedesco-bulgare, tenute a disposizione per il caso avvenuto, furono rapidamente sul posto. I romeni attaccati dovettero ritirarsi sulla sponda settentrionale del Danubio ».

Secondo notizie del Quartiere Generale austriaco, la lotta fu più sanguinosa sul fronte della Volinia. I russi attaccano su un fronte di cinquanta chilometri. Finora non avevano attaccato in massa compatta che nel settore tra Szelvov e Pustomyty. Ora la loro azione offensiva si estende anche contro tutto il fronte dell'esercito del generale ungherese Terstiansky. La preparazione dell'artiglieria e lo slancio delle masse russe avrebbe preso un aspetto formidabile ed imponente.

Progressi presso Orsova

Basilea, 5, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte della Transilvania dice:

Ad ovest di Carajde parecchi attacchi romeni furono respinti. Il secondo esercito romeno, che il 2 passò nuovamente all'attacco nella regione di Bekokten-Baranykut, indietreggiò nella valle di Alt, dietro la Sinca e ripiega anche più a nord, dopo i suoi sforzi sulle montagne di Kostrigo. Ai due lati della valle dello Streil il nemico ripiega sulle sue alture della frontiera. Presso Orsova, sul Danubio, un attacco romeno guadagnò terreno.

Fronte balcanico (Gruppo degli eserciti di Mackensen): *Attacchi nemici ad est della linea di Cara Orman Cobadinu, furono respinti.*

Fronte macedone: *La collina di Nidze Planina è occupata dal nemico; tranne ciò, la situazione dal lago di Presba fino alla Struma è immutata. Il combattimento continua. Sulla riva sinistra della Struma il villaggio di Vjenikuy fu nuovamente perduto.*

Le nostre operazioni sul Carso
nelle informazioni tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 5, notte.

La Leipziger Neue Nachrichten parlano di nuove battaglie sull'altipiano carsico. « Negli ultimi giorni — scrive il giornale — fu notata una rinnovata attività dell'artiglieria italiana che dimostrava i propositi di attacco dell'avversario. L'attacco è incominciato ieri mattina. Gli italiani avanzarono ai due lati di Oppacchiasella ed entrarono in trincee austriache ».

Le improbabilità della convocazione
del Parlamento austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

I colloqui tra i deputati austriaci per la convocazione del Parlamento continuano. Il presidente della Camera ha convocato per il 23 corr. i vice-presidenti, e nello stesso giorno vi sarà una conferenza dei capi-gruppo. Ma i risultati di queste conferenze saranno probabilmente negativi, poichè, secondo il corrispondente della *Münchener Neueste Nachrichten* non vi è alcun motivo per convocare la Camera austriaca. « Qualunque siano le critiche che si formano al conte Stürgkh — continua il corrispondente — nulla si potrà dire che non sia già stato detto alla Camera ungherese sulle necessità politico-militari. Del resto, già prima di quest'avvenimento alla Camera ungherese, sapevano attraverso la stampa nemica che i nostri avversari erano informati di ogni cosa da traditori e disertori, sicchè se ne traevano cognizioni esagerate, anche per la mancanza di relazioni autentiche. Lo stesso corrispondente parlando dei discorsi di Andrassy alla Camera ungherese, nota come, circa i negoziati coll'Italia, egli non avesse alle mani che le offerte scritte all'Italia ed Italia l'esito sovverchio di annessioni, ma troppo piccolo e non fatte abbastanza rapidamente, e, per le Bremen ... avrebbe voluto che si fosse data la Bucovina. Perciò l'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* aveva scritto: « Se il conte Andrassy fosse stato ministro degli esteri avrebbe dovuto essere messo sotto tutela per motivi di defezione a spese dell'Austria ».

Della convocazione del Parlamento si occupò ieri anche il Consiglio dei ministri. Una seduta della Direzione del partito provinciale tedesco dell'Austria Inferiore approvò un ordine del giorno contrario alla convocazione del Parlamento.

Possibili importanti modificazioni
nel Gabinetto russo

Londra, 5, notte.

Secondo un'informazione dell'*Agenzia Reuter*, si considererebbe in Russia l'opportunità di modificazioni significative ed importanti nel Gabinetto in seguito alla nomina di Protopopoff a ministro degli interni. Si fece il nome di Rodzianko, liberale, presidente della Duma, per un posto importante. E' bene però notare che queste informazioni non ricevettero ancora nessuna conferma ufficiale.

Il nuovo primo ministro giapponese

Parigi, 5, notte.

Si ha da New York: I giornali annunziano che il generale Terauchi è stato nominato primo ministro del Giappone.

La situazione economica della Germania
secondo fonti inglesi e neutre
"La resistenza del popolo si è indebolita,,

Londra, 5, notte.

Secondo informazioni da fonte bene informata, la situazione economica della Germania durante l'anno scorso era delle più sfavorevoli. L'attento esame dei giornali tedeschi dimostra che gli attacchi contro il Dittatore dei viveri, il quale viene qualche volta chiamato in modo derisorio « berlinese », si fanno sempre più violenti. Diviene sempre più evidente la impossibilità di compiere l'impossibile, vale a dire di ottenere molto da nulla. Proteste sotto forma di sciopero e di sommosse sono frequenti. Viaggiatori giunti di recente dalla Germania affermano che disordini scoppiarono nelle grandi città. Viene proibito ai giornali tedeschi di commentare e pubblicare tali fatti. Un avvocato giunto da poco dalla Germania parla di tendenze rivoluzionarie che si diffondono. Egli ha detto che vi sono state sommosse a Berlino ed a Colonia. A Berlino vige la legge marziale. In alcune piazzeforti la guarnigione è consegnata per sedare le sommosse. Una rivolta assai grave avvenne ad Amburgo il 25 e 26 agosto. Secondo informazioni degne di fede, 250 persone sarebbero rimaste uccise e 160 ferite durante gravi disordini avvenuti a Dresda nell'ultima settimana di agosto.

Il ministro di un paese neutro, che visitò la Germania durante gli ultimi sei mesi, trovò nella sua seconda visita, alla fine di luglio, che la situazione era cambiata in peggio, e ciò che lo colpì furono non tanto i prezzi esorbitanti richiesti, quanto la scarsa e cattiva qualità degli alimenti che si potevano ottenere a Berlino negli alberghi di lusso. Un altro diplomatico neutro, di simpatie accentuatamente germanofile, scrive: « Le figure tristi e anemiche che s'incontrano a Berlino ci fanno pensare che la felicità è sfuggita da questo modo. Alla ansietà economica si aggiunge quella causata dalla situazione militare. La mia impressione è che il morale del soldato tedesco sia molto depresso ». Alcuni tedeschi, tra cui degli ufficiali, i quali visitarono una piccola città dell'Olanda, presso Eix, dissero ad una certa persona che erano disgustati della guerra ed erano pronti alla pace, quasi a qualsiasi condizione, soggiungendo che la miseria in Germania è spaventevole e che le sommosse a causa del caro viveri sono continue. Uno di quegli ufficiali disse persino che l'esercito è malcontento e che i soldati dimenticano la disciplina e il rispetto verso gli ufficiali. Un neutro degno di fede, vissuto sette anni a Berlino, scrive: « Il morale della popolazione va deprimendosi rapidamente. Il pubblico comincia a perdere la fede nella vittoria finale ». Informazioni da Stoccolma dicono che un ricco uomo d'affari svedese, il signor Quynn Nauheim, recatosi in Germania per una cura, dovette ripartire subito perchè non poteva ottenere abbastanza da mangiare. Il medico stesso lo consigliò a ritornare in Svezia.

Un gran numero di documenti interessanti continuano ad essere raccolti ogni volta che si catturano prigionieri. Questi documenti comprendono note quotidiane e lettere scritte da o a soldati, le quali parlano tutte di fame, dell'impossibilità di ottenere nutrimento sufficiente, del costo esorbitante e della scarsità delle vesti e delle calzature, delle numerose carte di viveri, delle lunghe attese per ottenere le provviste e delle frequenti impossibilità di averne, quantunque si tratti soltanto di grasso e di patate. Numerosi autori di queste lettere esprimono l'opinione che questo stato di cose non potrà durare per molto tempo. L'entrata in guerra della Romania è considerata come un avvenimento importante, sopratutto dal punto di vista della situazione economica, poichè la pressione economica esercitata dal nemico verrà grandemente aumentata in seguito alla scomparsa di una fonte di approvvigionamento da quella parte.

Quanto poi alla stabilità finanziaria della Germania, si hanno le prove che lo stesso popolo tedesco non ha più una fede cieca nella forza della finanza tedesca. L'indebolimento graduale della potenza e del prestigio tedesco all'estero può essere constatato dalla fluttuazione del cambio, il cui ribasso nell'ultima quindicina di agosto dinnotò una nuova diminuzione del credito tedesco presso gli uomini d'affari ed i finanzieri dei paesi neutrali. Una persona in grado di poter esprimere una opinione sulla situazione finanziaria alla della Germania, ha detto di non saper prevedere altra soluzione che una bancarotta sotto una forma o sotto un'altra. I raccolti sono stati migliori quest'anno che nel 1915, ma sono ancora probabilmente al disotto della media, ed una crisi alimentare più intensa di quella di questi ultimi mesi avverrà necessariamente nella prossima primavera. Essa non produrrà forse una carestia in proporzioni sufficienti da indurre la Germania a domandare la pace, ma ora l'entusiasmo e la fiducia che aiutò il popolo a sopportare le privazioni precedenti sono scomparsi e hanno ceduto il posto ad una grande depressione, e quindi anche la resistenza del popolo si è indebolita ».

L'aviatore
che ferì a morte lo "Zeppelin,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Si afferma che lo *Zeppelin* abbattuto a Potters Bar era l'« L. 31 », e che il suo comandante era uno dei più eminenti aeronauti tedeschi, quel capitano Mathy, che ebbe una clamorosa intervista con l'*Agenzia Americana* intorno all'aeronautica guerresca. Risulta oggi che il colpo di grazia allo *Zeppelin* fu dato da un areoplano pilotato dal ventitreenne luogotenente degli aviatori Federico Sowrey, che gli aveva dato ripetutamente la caccia tra le nubi e che alfine, avvicinatolo, lo colpì a morte. Un'alta decorazione venne assegnata all'eroico giovane, che passò nel Corpo degli aviatori dopo essersi battuto come ufficiale di fanteria in Francia, donde tornò due volte ferito. Alla caccia di domenica notte fu coadiuvato dal luogotenente aviatore Brandon, neozelandese trentaquattrenne, proveniente dall'avvocatura. Questi fu pure decorato.

M. P.

Uno Zeppelin gravemente danneggiato
reduce dall'Inghilterra

Parigi, 5, notte.

I giornali hanno da Amsterdam che uno « Zeppelin », che ritornava dall'Inghilterra gravemente danneggiato, al quale mancava la parte posteriore, volò lunedì su Frisons e Zwangvastend, facendo sbalzi inquietanti.

Congratulazioni di Poincaré all'esercito serbo

Parigi, 5, notte.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato al principe Alessandro di Serbia un telegramma nel quale esprime le sue congratulazioni personali e quelle della Francia nel momento in cui il valoroso esercito serbo sta riconquistando sul nemico comuni le prime parti del suo territorio nazionale.

Quali proposte tedesche
di pace
avrebbe respinto Re Alberto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

I giornali inglesi ricevono da New York che un cablogramma da Londra alla *New York Tribune* riferisce che agenti tedeschi recentemente suggerirono a re Alberto del Belgio nuovi termini di pace. Le proposte, che re Alberto respinse, includevano l'evacuazione del Belgio, l'indennizzo pei guasti prodotti dalla occupazione militare, il ritiro delle forze tedesche dalla Serbia senza indennità, e la restituzione della Lorena alla Francia. Il cablogramma aggiunge che probabilmente questa proposta è la prima di una serie che la Germania intende di fare durante il prossimo inverno.

M. P.

Le intenzioni di mediazione
attribuite a Wilson

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

Sui piani di mediazione per la pace attribuiti a Wilson la signora Rosa Schwimmer, suffragista inglese, membro della spedizione Ford, ritornata a Budapest dall'America, disse che Wilson continuerà la sua opera per la pace. « La sua popolarità — continuò la signora Schwimmer — dipende da questa sua azione. Si vede che anche Hughes ha perduto molte simpatie perchè non ha un programma fondato ma vuole solo organizzare una agitazione contro Wilson. I tedesco-americani sono titubanti anche perchè Hughes è appoggiato da Roosevelt, di cui si conoscono i sentimenti antitedeschi. Wilson potrebbe sfruttare la situazione mediante un gesto risoluto per la pace. Egli frattanto ha fatto chiamare a Washington gli ambasciatori degli Stati Uniti a Londra, Parigi e Berlino per trattare con loro la possibilità di una mediazione di pace e quindi fare un passo decisivo prima del 3 novembre, giorno delle elezioni ».

La stampa tedesca preoccupata
delle opinioni inglesi e russe
"Il militarismo tedesco è questione interna,,

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

I giornali germanici persistono ad occuparsi dell'intervista di Lloyd George. Minori commenti provocano le dichiarazioni del nuovo ministro russo Protopopoff alla stampa di Pietrogrado. « La nostra politica, — scrive la « Frankfurter Zeitung », — non solo deve tenere conto di ciò che dicono i ministri dei paesi nemici, ma deve tenere conto di che cosa pensino le nazioni nemiche. La plebaglia di tutte le classi è oggi concorde con Lloyd George: forse lo lapiderà domani. Ad ogni modo per noi sarebbe sciocco credere che la politica inglese possa mutare. Lloyd George domina lo Stato ed i ministri. Il « premier » è da lungo in decadenza e la morte del figlio in guerra ha scosso la sua fibra. Anche Grey scende in ribasso ».

Il giornale si chiede poscia se gli odierni alleati degli inglesi si accontenteranno sempre del posto loro assegnato. « Noi riteniamo più probabile — scrive la « Frankfurter Zeitung », — lo stacco dell'Intesa dopo la guerra, per ragioni economiche che per il sorgere di antagonismi fra i russi e l'occidente, in seguito a criteri di politica mondiale. Questa osservazione deve esser fatta perchè una parte della stampa reazionaria tedesca tenta con atti servili, quasi ripugnanti verso il nemico russo, di eccitare lo czarismo contro le idee liberali d'occidente. Così la « Deutsche Tages Zeitung » voleva persuadere i russi che l'Inghilterra sta seppellendo il principio monarchico il quale invece trova la sua base in Germania. Ma a questa mossa rispose la « Novoie Vremia », schernendo del tentativo del giornale berlinese. Neanche il giornale russo di destra — continua la « Frankfurter », — vuole aiutare i reazionari agrari tedeschi, ma si capisce perfino come il Cancelliere nel suo discorso abbia smentito le voci che il Governo tedesco avesse operato in Russia contro gli sforzi dei liberali. La credenza che la Germania combatta ovunque contro la libertà ci ha fatto grave danno ».

La confessione ha il suo interesse nel giudizio della politica interna tedesca, come un nuovo anelito alla pace che si rileva in tutti i fogli liberali tedeschi. Nel « Berliner Tageblatt » il deputato Haus, che si fa portavoce di questa idea, scrive: « Anche in Germania i fanatici hanno detto che noi volevamo annientare l'Inghilterra, affermazione sciocca come quella dei super-patrioti inglesi in senso contrario. E' questa una affermazione sciocca ed erronea; sciocca per ragioni di politica economica, erronea perchè rinvigorisce il nemico ». Lo scrittore non ammette che gli inglesi combattono per abbattere il militarismo tedesco. « Il militarismo tedesco è questione nostra interna, scrive, e gli inglesi non c'entrano ».

La propaganda
per la "Lega dell'Europa Centrale,,

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

Il deputato Naumann ha ripreso la sua propaganda, ed in una conferenza tenuta a Berlino parlò della necessità di costituire la « Lega dell'Europa Centrale ». Parlò delle relazioni esistite fra i due Imperi, dell'alleanza esistente dal 1879 e disse della necessità di una cooperazione più intima fra i due continenti. La guerra, continuò, ha creato quello che mancava. Le due Potenze sono state insieme nel rischio mondiale. La mobilitazione del materiale e degli uomini fu mobilitazione comune, costituente un legame troppo intimo perchè mai possa avvenire un distacco. Gli accordi militari comuni danno sostanza all'economia comune, perciò la Convenzione militare deve essere seguita da una Convenzione economica. Non si deve ripetere nel futuro Congresso della pace senza che Austria e Germania siano impegnate da trattati, altrimenti si ripeterebbe quanto avvenne al Congresso di Vienna del 1815. I due popoli, che impugnarono la spada insieme, devono vivere insieme anche nell'avvenire.

L'inizio del nuovo prestito di guerra
in Francia
Un'ottima giornata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Preceduta da una insolita « réclame » di affissi firmati dai migliori artisti e rappresentanti le mura di Parigi la sottoscrizione del nuovo prestito di guerra si è iniziata stamattina. I maggiori Istituti bancari avevano per l'occasione moltiplicato in tutti i quartieri le loro succursali. I sottoscrittori hanno affluito in gran numero sin dalle prime ore del mattino. I giornali tutti con articoli patriottici avevano incoraggiato la popolazione a convertire i suoi risparmi in titoli del prestito che taluni ha battezzato il prestito della vittoria finale. E' difficile ancora fare previsioni sui risultati. La sottoscrizione resterà aperta in tutti fino al 29 ottobre. Già un sintomo interessante è il fatto che i sottoscrittori nella prima giornata hanno versato oltre il 60 per cento in contanti sull'ammontare delle cifre sottoscritte. La situazione militare e politica generale, del resto è tale, che il successo di questo secondo prestito di guerra supererà forse quello del primo. La maggior parte dei sottoscrittori oggi erano depositanti a Casse di risparmio venuti a convertire parte o tutti le loro economie in titoli del nuovo prestito.

D. R.

La crisi greca

Trattative di re Costantino
per un accordo coi venizelisti

Atene, 5, notte.

Scoumvourdis, aiutante di campo del Re, visitò Diamantidis, ex-ministro del Gabinetto Venizelos ed influentissimo presso il partito venizelista. La visita fu lunga. Secondo molti indizi, la conversazione si sarebbe svolta sui preliminari di un accordo coi venizelisti.

(Ag. Stefani).

Previsioni e giudizi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Contrariamente alle indicazioni giunte dal *Matin*, il *Temps* stasera si fa telegrafare da Atene: « Quale che sia il successore di Calogeropulos è quasi certo che il cambiamento ministeriale non porterà la fine della crisi nazionale, a cui il gesto di Venizelos segnò l'evoluzione progressiva. Esso ha il potere di creare una diversione per ingannare il sentimento nazionale sovreccitato dalla invasione bulgara e musicato dissipare i timori di coloro i quali desiderano di liberare la Grecia dalla influenza disastrosa dei circoli tedeschi. Il corrispondente dell'*Agenzia dei Balcani* dichiara che le dimissioni hanno provocato ad Atene un sentimento di inquietudine per l'avvenire reso più intenso dall'annunzio delle riunioni successive dei ministri dell'Intesa con l'intervento del comandante della flotta degli alleati. I ministri, si dice, hanno esaminato le misure necessarie per assicurare la loro completa libertà d'azione onde impedire proteste tumultuose. Si assicura che il nuovo Ministero sarà o puramente un Gabinetto di affari o un Gabinetto politico con partecipazione della maggioranza venizelista. Un altro corrispondente rileva invece prevalere la previsione della costituzione di un Ministero di concentrazione il cui capo sarebbe Demetracopulos con due o tre venizelisti tra i ministri.

D. R.

Le probabilità di un gabinetto Stratos

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

La versione data dai corrispondenti inglesi alle dimissioni del Gabinetto greco, è che nelle ultime consultazioni emerse che la maggioranza dei ministri, incluso Kalogeropulos, favoriva l'immediato intervento a fianco dell'Intesa. Re Costantino rimase di parer contrario e allora il Gabinetto si dimise. Tre soli ministri, tra cui Rouphos dell'Interno, avevano dissentito dalla maggioranza, propugnando la continuazione della neutralità. Si ritiene che verrà costituito un Gabinetto di concentrazione col quale l'Intesa possa entrare in relazioni. Il Re avrebbe seguito particolarmente, nella sua condotta degli ultimi giorni, i consigli di Skuludis. Si conferma che egli ricevette, e si congratulò con essi, trentadue ufficiali cretesi che riuscirono di aderire al movimento nazionalista. La Lega dei riservisti sta creando disordini anche ad Atene, ma viene tenuta a segno da squadre di marinai francesi. Secondo il corrispondente del *Daily Chronicle* viene fatto, per la successione a Kalogeropulos, il nome di Stratos che da neutralista si sarebbe convertito all'intervento e sarebbe accettato dall'Intesa. Re Costantino inclinerebbe ad incaricarlo della formazione del nuovo ministero.

M. P.

Le consultazioni

Atene, 5, notte.

Re Costantino conferirà domani con le personalità politiche e col presidente della Corte di Cassazione. Le partenze per Creta di marinai aderenti al movimento continuano. L'ex-ministro venizelista Tsirimokos è stato nominato governatore di Creta.

La *Nea Hellas* dice che l'effettivo delle truppe del Comitato di difesa nazionale raggiungerebbe attualmente i 16.000 uomini.

Il progetto
per la fornitura del carbone inglese
Le richieste degli armatori pei noli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

L'impressione che il problema della fornitura del carbone all'Italia fosse stato risolto venne suscitata da altri giornali qualche settimana addietro. Oggi un comunicato ufficioso di un'Agenzia, nonchè un collaboratore della *Morning Post* offrono, sulla ripresa e prosecuzione delle trattative, dei dati che vi trasmetto obbiettivamente. In una nuova conferenza, tenuta ieri qui a Londra, i proprietari di miniere riesaminarono la questione e redigettero un progetto definitivo che sarebbe quasi identico al concordato in corso per la fornitura del carbone alla Francia. Questo progetto è stato presentato oggi a Runciman, ma si ignorano ancora i risultati della conferenza *ad hoc* svoltasi al *Board of Trade*. Una felice soluzione, secondo la sunnominata Agenzia, delineavasi con quasi certezza jersera. Il collaboratore della *Morning Post*, dal canto suo, attribuisce agli armatori le difficoltà che restavano da superare dopo i negoziati di alcune settimane addietro. I proprietari delle miniere, secondo lui, erano e sono pronti ad accordare pei carboni da esportare in Italia e ad altri destinatari nel Mediterraneo, un rilevante ribasso sul prezzi di piazza, accontentandosi pei carboni grossi di trenta scellini alla tonnellata. Senonchè, gli armatori non si sentivano in grado di fare un sacrificio di eguale percentuale, osservando che meno di un terzo del carbone inglese viene trasportato in Italia da vapori inglesi. Cosicchè non vi ha eguaglianza di condizioni tra produttori e armatori, epperò non devesi esigere la stessa percentuale di sacrificio. Per questo gli armatori non potevano adattarsi a un maggior ribasso dei noli quando settimane addietro i proprietari di miniere trovarono ancora troppo alte le tariffe di trasporto proposte allora. Nel frattempo, continua il collaboratore della *Morning Post*, nuovi fattori sono sopravvenuti ad elevare il costo dei trasporti marittimi pel Mediterraneo e le tariffe proposte allora, anzichè ribassate devono essere elevate in proporzione. Di fronte a tutto ciò i proprietari di miniere decisero jersera, sempre secondo la stessa fonte, di sottoporre le proprie vedute a Runciman e di domandare a lui la soluzione nei riguardi degli armatori.

M. P.

Valoroso ufficiale decorato
dalla Regina Madre

Roma, 5, notte.

Il tenente-colonnello cav. Andrea Bonella, su proposta del Duca d'Aosta, venne decorato della medaglia d'argento al valor militare per essere rimasto solo al comando di un reggimento alla presa di Gorizia. Il tenente-colonnello, che rimase ferito, fu ricoverato all'ospedale del Palazzo Margherita. Oggi, nel salone degli ufficiali del detto ospedale, la Regina Madre ha fatto la solenne consegna della medaglia d'argento al tenente-colonnello Bonella. Alla cerimonia erano presenti il direttore dell'ospedale, gli ufficiali e molti soldati.

I disperati attacchi
degli austriaci al Colbricon
Due giornate di valore italiano

Roma, 5, notte.

Il nemico sembra vivamente impressionato delle felici operazioni che le nostre truppe sono andate svolgendo nella zona dell'Avisio e sopratutto dalla recente ripresa offensiva che ci ha assicurato il possesso della seconda cima del Colbricon. Nella graduale occupazione di questa muraglia rocciosa, che domina da sud la valle del Travignolo l'avversario sente la nostra minaccia sempre più molesta, e perciò si accanisce in contrattacchi ostinati e insistenti, sebbene costantemente vani, consentitigli dalle numerose truppe che è venuto a mano a mano qui radunando.

Come annunciò il bollettino del 4 ottobre, l'azione controffensiva nemica fu iniziata la notte sul 2 con una serie di tentativi miranti a prendere le posizioni da noi tenute sul versante meridionale della valle Travignolo. Respingemmo ogni volta nettamente il nemico che, oltre alle perdite sul terreno, lasciò qualche prigioniero nelle nostre mani. La mattina seguente gli austriaci, dopo un violento fuoco di artiglieria, rinnovarono gli attacchi con forze rilevanti. Li respingemmo e con un balzo innanzi di un nostro reparto ci impadronimmo di una posizione avanzata verso il Colbricon piccolo, altura dirupata e rocciosa che si erge sulle pendici settentrionali del Colbricon degradanti verso il fondo di valle Travignolo.

Nel pomeriggio dello stesso giorno l'avversario lanciava ancora un attacco contro la cima del Colbricon. Fu ributtato di nuovo, e decideva di richiamare più a nord la nostra attenzione. I nostri rincalzi, primo di rientrare lo sforzo contro la cella, e nelle prime ore della notte sul 4, come ha annunziato il bollettino del 5 ottobre, assaliva impetuosamente tutte le nostre posizioni sulle pendici di Cima Bocche, nel versante settentrionale di Valle Travignolo, dove ci aveva vittoriosamente portati la nostra offensiva di fine luglio. Nel tempo stesso lanciava tre attacchi contro la seconda Cima del Colbricon.

L'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri fecero fallire tutti gli sforzi ma all'alba del 4 con rilevanti forze sostenute da numerose artiglierie si gettava ancora all'assalto delle nostre posizioni sulle pendici settentrionali del Colbricon e senza risultato che ottenere la l'abbandono da parte nostra della posizione avanzata che avevamo occupato il giorno precedente verso il Colbricon piccolo. Lungo tutta la rimanente linea il nemico fu arrestato e nettamente respinto. Alle 9 della mattina, dopo tre ore di intenso bombardamento, con numerose artiglierie di ogni calibro, l'avversario tentava un ultimo e più poderoso sforzo contro la seconda cima del Colbricon, ma era ancora ributtato con gravissime perdite.

In complesso le giornate del 3 e del 4 hanno segnato pel nemico una sanguinosa disfatta, della quale possono andare giustamente orgogliose le valorose truppe della 17.a Divisione, e specialmente poi i bersaglieri del 20.o battaglione, che, dopo avere brillantemente conquistata la seconda cima del Colbricon, l'hanno con tanta tenacia difesa, ributtando i cinque disperati attacchi che il nemico ha tentato con forze maggiori nel volgere di 17 ore.

(Stefani).

Adunanza degli impiegati di Cuneo

Cuneo, 5, notte.

In una sala della Società degli impiegati civili, convenivano ieri sera numerosi impiegati di ogni categoria per discutere sui mezzi coi quali fronteggiare la grave crisi creata dalla guerra. La discussione si protrasse a lungo, e alla fine di essa i convenuti ad unanimità votarono il seguente ordine del giorno, che venne spedito a S. E. Boselli, presidente del Consiglio:

« Gli impiegati dello Stato e degli Enti locali residenti in Cuneo, riuniti in assemblea la sera del 4 ottobre presso la sede dell'Associazione degli impiegati civili associandosi al movimento di tutta Italia, fanno voti perchè il Governo, riconoscendo che gli stipendi sono corrisposti non sono adeguati alle esigenze della vita creata dalla crisi economica, voglia assegnare a tutti i funzionari e pensionati una congrua indennità di guerra, rendendo obbligatorio analogo provvedimento a favore degli impiegati degli Enti locali ».

I ladri negli uffici
del Giudice istruttore di Casale

Casale Monf., 5, notte.

Quest'oggi, fra le 12 e le 14, mentre gli uffici della Cancelleria penale e quelli adiacenti del giudice istruttore erano chiusi per il riposo di mezzodì, scaltri ladri visitarono i cassetti dei funzionari e del giudice istruttore, rovistandoli. Molto probabilmente i ladri si erano fatti rinchiudere negli uffici della Cancelleria penale e, scassinando la porta, penetrarono in quello del giudice istruttore. Ma il loro affrettato lavoro non ha dato risultati. Mentre si fanno gli accertamenti per constatare se furono rubati documenti o titoli, risulta che essi non avrebbero asportato che l'esigua somma di L. 38. Per intanto l'Autorità di P. S. si è posta alle calcagna degli audaci ladri, che in pieno giorno alla sede del Tribunale, ebbero l'ardire di compiere un brutto tiro ai funzionari della giustizia.

Il negoziante Bertozzi
condannato colla condizionale

Roma, 5, notte.

Stasera dinanzi al Tribunale è finito il processo contro il negoziante di tessuti Bertozzi di Colorno (Parma), imputato di tentata corruzione per avere offerto 50 mila lire al direttore degli approvvigionamenti onde ottenere il suo appoggio per i suoi interessi. Il Tribunale, dopo mezz'ora di deliberazione, pronunzia la sentenza colla quale condanna Abele Bertozzi a cinque mesi di reclusione e 300 lire di multa, accordando il beneficio della condizionale. La Difesa del Bertozzi interporrà appello alla sentenza.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 ottobre - Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 130,50 — Cambio settimanale Lire 130,50.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 4 ottobre: Parigi 110,37 1/2 — Londra 30,78 — — Svizzera 121,56 1/2 — New-York 6,47 — — Buenos Aires 2,71 3/4 — Lire oro 120,10 — .

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	5		4	5
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	61 90	61 60	Banca Rio Plata	250 —	250 —
Id. 5 0/0 ammort.	— —	77 75	Metropolitain	440 —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 75	— —	Azioni Suez	4720	— —
Prest. franc. 5 0/0	— —	90 —	Thomson	650 —	645 —
Tunisino	327 —	333 50	Andalouse	393 —	393 50
R. Argentina 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	175 50	175 50
» » 1900	78 05	78 90	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rendita 4 0/0	— —	— —	Nord Espagne	416 50	417 —
Obbl. Bulgare 1902	314 —	— —	Saragozza	417 —	419 —
R. Egiziana 4 0/0	90 25	90 —	Ferr. di Piombino	— —	— —
R. Spagnuola est.	100 —	98 50	Rio Tinto	1740	1720
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	910 —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Portoghese nuova	60 50	60 50	[illegible]	— —	— —
R. Russa 5 0/0	86 55	86 80	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	87 50	— —	Chartered	17 —	16 75
» » 4,50 0/0	79 —	— —	De Beers	335 —	336 —
Rend. Serbia 4 0/0	— —	— —	Ferreyra	41 —	— —
Rendita Turca	— —	— —	Goldfields	63 75	66 —
Banca di Francia	— —	4800	Goldfields	65 25	66 75
Banca di Parigi	1000	1000	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	— —	— —	Rand Mines	— —	109 —
Credit Lyonnais	1200	1200	Cambio su Italia	91 50	91 —
Banca Ottomana	456 —	457 —	Chèque su Londra	27 835	27 835

Ponzo Giovanni, gerente.